SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 48
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

Sabato-Domenica
25-26 Febbraio 1939
Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Messaggero del Duce in Polonia

Le festose accoglienze di Varsavia al Ministro Ciano

L'incontro alla stazione con il Ministro Beck - Omaggio di fiori alla Contessa Ciano - Il saluto fervente dei connazionali

Varsavia, sabato sera.

La Polonia ha accolto oggi il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista con manifestazioni particolarmente calorose, che, dopo il primo saluto della terra polacca alla frontiera, si sono ripetute stamane a Varsavia, alla stazione.

Già da qualche giorno la stampa di tutti i partiti e di tutte le correnti politiche si era fatta interprete dei sentimenti del Popolo polacco per far sentire, in occasione della visita dell'Ospite illustre, quanto la Polonia apprezza l'amicizia costante dimostrata dall'Italia per la Nazione polacca. Questa amicizia è entrata così profondamente nella coscienza dei due Popoli da essere considerata oggi un dato di fatto acquisito, che non ammette discussioni o attenuazioni. Essa è stata originata da tutta una lunga e secolare tradizione di contatti e di rapporti politici e culturali, che si sono mantenuti nel tempo e che hanno creato fra i due Paesi una effettiva solidarietà.

Civiltà latina

La civiltà latina e cattolica, che ha permeato tutta la vita della Polonia, è l'elemento primo che spiega come fra i due Paesi sia sempre esistita una comprensione profonda, che continua oggi a manifestarsi di fronte alle passioni politiche del momento. Ed è appunto su questo fondamento che si sono potute consolidare le ragioni politiche attuali della collaborazione italo-polacca.

Tutta la stampa ha tenuto a mettere in evidenza con particolare vigore questi legami fra la tradizione del passato e la realtà politica del presente verso un futuro di collaborazione sempre più intima. Per questo, la visita del Conte Ciano a Varsavia non poteva avere una preparazione migliore nell'opinione pubblica polacca.

L'ufficiosa Gazeta Polska ha rivolto al Ministro dell'Italia fascista un saluto particolarmente caloroso, ricordando le manifestazioni più salienti dell'amicizia fra i due Paesi: l'Italia nel 1918 è stato il primo Paese che ha saputo apprezzare l'importanza della funzione che una Polonia libera poteva svolgere in Europa e ricorda con compiacimento come il riconoscimento delle frontiere orientali sia stato dovuto soprattutto all'azione del Duce. Da parte sua la Polonia non ha mancato di manifestare una comprensione analoga. Essa ha seguito sempre lo sforzo costruttivo dell'Italia fascista con evidente simpatia: all'epoca delle sanzioni essa fu la prima a deciderne l'abolizione e, un anno più tardi, nel 1937, fu pure la prima fra le Potenze a considerare ormai risolta la questione etiopica.

Vari quotidiani si sono diffusi a mettere in luce tutti gli aspetti della collaborazione italo-polacca, da quello politico a quello economico, a quello artistico e culturale.

Problemi politici

Dal punto di vista politico, non vi sono oggi problemi aperti tra i due Paesi, ma una collaborazione che la situazione internazionale tende a far aumentare. I rapporti tra i due Paesi, nota ancora il foglio ufficioso, hanno un carattere strettamente bilaterale; essi non significano affatto adesione a gruppi politici e tanto meno a quelli ideologici, contrari, del resto, agli interessi della Polonia. Questa è infatti per un equilibrio europeo stabile regolato dal concerto delle cinque maggiori Potenze. Dal punto di vista economico è di questi giorni la firma di un accordo commerciale e di una concessione per istituire una linea aerea diretta tra Varsavia e Roma. I rapporti culturali, infine, sono rappresentati nei due Paesi da cattedre e lettorati, da un Istituto italiano di cultura in Polonia e da un'Accademia polacca a Roma; ed essi sono in via di sviluppo grazie all'accordo culturale che sarà tra breve concluso. Per tutti questi motivi, la visita del conte Ciano si svolge in un'atmosfera particolarmente felice con un movimento di opinione pubblica molto favorevole.

Lo si è visto stamane alla stazione di Varsavia e per le vie che conducono al palazzo Blanko, residenza ufficiale del Conte e della Contessa Ciano. Incontrato al confine dall'Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica, il Conte Ciano è giunto a Varsavia alle 12,15 precise. Appena intravviste attraverso i finestrini le figure sorridenti e giovanili del Conte e della Contessa Ciano, la folla ha cominciato ad applaudire calorosamente e numerose braccia si sono levate nel saluto romano. Agli ospiti si sono subito fatti incontro il Ministro degli Esteri polacco, colonnello Giuseppe Beck, e la signora. L'incontro è stato particolarmente cordiale e alla Contessa Ciano è stato offerto un magnifico mazzo di fiori legati con nastri dai colori delle due Nazioni.

Dopo la presentazione delle autorità e degli alti funzionari al seguito del Ministro — l'Ambasciatore Buti, il ministro Vitetti, il ministro Bonarelli — il Conte Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore, oltre la quale si erano radunati tutti gli italiani residenti in Polonia. E' scoppiato allora irrefrenabile l'applauso dei connazionali che agitano i gagliardetti dei vari Fasci; sorrisi aperti sul sorriso di due giovinezze, e inneggiano al Re Imperatore, al Duce, al Conte Ciano. Il Ministro e la Contessa percorrono lentamente lo schieramento, compiaciuti e commossi dello spettacolo.

Il colonnello Beck è visibilmente sorpreso e commenta con un sorriso gli applausi sempre fitti degli italiani. Poco dopo il Conte e la Contessa Ciano si congedano dalle Autorità e dai connazionali che non si stancano di applaudire e si dirigono verso il palazzo Blanko, fatti segno durante tutto il percorso a calorose dimostrazioni di simpatia.

Il Duce acclamato in Piazza Venezia da cinquemila Dopolavoristi dell'ILVA

I dopolavoristi della «Ilva» acclamano al Duce in Piazza Venezia
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Dopo il voto a Palazzo Borbone

Del Vayo e Azana fanno le valigie per abbandonare l'Ambasciata di Parigi

Chamberlain annuncerà lunedì ai Comuni il riconoscimento del Governo di Franco

Parigi, sabato sera.

Daladier, avendo posto la questione di fiducia, ha ottenuto 323 voti contro 261 per il rinvio da lui chiesto delle interpellanze tendenti a conoscere le intenzioni del Governo circa il riconoscimento de jure della Spagna nazionale. Il Presidente del Consiglio ha annunziato che lunedì prossimo l'anzidetto riconoscimento sarà deciso dal Consiglio dei Ministri ed ha lasciato intendere che simultaneamente una analoga decisione sarà resa pubblica da parte dell'Inghilterra.

La motivazione

Daladier ha voluto anche dichiarare le ragioni per le quali la Francia, dopo avere sostenuto durante 32 mesi la Spagna rossa, abbandona finalmente quest'ultima per offrirsi alla Spagna nazionale. I perchè sono vari: 1) Obbedienza all'ordine inglese significato a Parigi il 22 corrente; 2) Dalla Spagna rossa morente non v'è più nulla da sperare; 3) Sui 600 chilometri di frontiera dei Pirenei, malgrado la Francia, è avvenuto il «cambio della guardia» e quindi la prudenza esige che Marianna faccia la corte al nuovo guardiano; 4) Nell'anno in corso vi saranno situazioni difficili da superare nel Mediterraneo, nelle quali la Spagna potrà avere una parte di prim'ordine.

In virtù di tutte queste ragioni che rivelano la presenza di molti timori e l'assenza di ogni coerenza e di ogni scrupolo da parte della politica parigina, il Governo ha vinto.

La Francia però ha perduto e non onoratamente. La Francia si è arresa prima della Spagna rossa, con la quale si era alleata. La Francia, che aveva sostenuto durante tanti mesi il governo «legale» spagnuolo contro il governo «reale», ha ieri, con dichiarazione formale del signor Daladier, rinnegato il primo per fare profferta di amicizia al secondo. La divisa dell'Italia Fascista è di marciare fino in fondo con i suoi amici; la divisa della Francia democratica è tutta diversa: dare il colpo di grazia all'amico boccheggiante. Quella della Francia è la divisa di Maramaldo.

Blum scrive nel *Populaire* che è uscito dalla seduta della Camera «con sentimento di apprensione e di inquietudine eccezionale». L'*Humanité* assicura che il voto della Camera «non placa gli scrupoli dei ministri tuttora ostili al riconoscimento de jure dei poteri di Burgos». Sarraut e i suoi amici esprimeranno forse ancora degli scrupoli, ma senza troppo insistere. Più notevole è l'osservazione del giornale comunista, che, nonostante il voto, permane emozione e inquietudine nei rappresentanti del paese e che nei rispetti di una questione di politica estera 62 voti di maggioranza sono ben una misera cosa. Infatti la realtà è questa: i nove ventesimi della Camera francese rimangono risolutamente ostili alla Spagna di Franco. Il voto della volubile Camera del fronte popolare non è tale da garantire che il voltafaccia di ieri sia definitivo.

La stampa cosidetta nazionale, che non sperava neppure tanto, felicita Daladier per il suo «realismo»; essa scambia però grossolanamente il realismo previdente sano e corretto, che non può esistere senza un fondamento di lealtà e di moralità, con l'utilitarismo volgare e con l'opportunismo indecente.

Bérard è partito da Burgos alla volta di Parigi, dopo aver firmato stamane il testo degli accordi. Si tratta — dicono gli ufficiosi — di conciliazione e di «riconciliazione» (notate il termine) della Francia con la Spagna nazionale, gli accordi regolano le questioni relative ai rifugiati, ai prigionieri, agli averi spagnuoli depositati in Francia (oro, oggetti d'arte, armamento), alle comunicazioni ferroviarie e postelegrafoniche, agli scambi economici e culturali nonchè allo scambio degli Ambasciatori rispettivi.

Il comunicato relativo alla conclusione delle trattative sarà pubblicato solo lunedì. Questo rinvio significa due cose: che la missione Bérard aveva carattere ufficioso; che Burgos ha subordinato gli accordi al suo riconoscimento da parte di Parigi, per bene stabilire la cronologica precedenza ufficiale del riconoscimento sugli accordi. In altre parole per consacrare la formale capitolazione della Francia.

Il futuro Ambasciatore

Lunedì il Consiglio dei Ministri sceglierà pure l'Ambasciatore, ma il suo nome sarà reso pubblico solo dopo che Burgos avrà dato il suo gradimento. Burgos avrebbe già fatto comprendere che un generale francese non sarebbe persona gradita. La candidatura più quotata è sempre quella dello stesso Bérard. In difetto della sua accettazione, la scelta cadrebbe probabilmente sul signor Peyrouton, attualmente Ambasciatore nell'America del Sud e che fu residente generale in Tunisia. Il riconoscimento de jure comporta implicitamente e automaticamente il riconoscimento del diritto di belligeranza? I due riconoscimenti dovrebbero essere logicamente simultanei.

Che farà ora il pseudo governo di Negrin? E' egli risoluto — come affermava ieri sera un comunicato madrileno — a continuare la resistenza? Oppure, come farebbero credere altre informazioni, egli pure si appresta a fuggire per la seconda volta? Si dichiara ufficiosamente che Francia e Inghilterra si disinteresseranno ormai delle peripezie di Negrin e che gli ospiti dell'Ambasciata della Spagna rossa, tanto a Parigi che a Londra dovranno sloggiare senz'altro. L'Ambasciata di Parigi ha già cominciato lo sgombero, che di ora in ora viene intensificato. Azaña, nel momento in cui sarà messo sul lastrico, pubblicherà le sue dimissioni. Senza di esse egli non potrebbe più risiedere in Francia. Del Vayo, ancora a Parigi, sorveglia l'imballaggio degli archivi e si occupa di mettere al sicuro la maggior parte possibile degli averi sottratti al patrimonio pubblico e privato della Spagna. Si ritiene poco probabile che ritorni a Madrid.

Il discorso ultimo di lord Halifax al Parlamento continua ad essere oggetto di commenti in Francia. Il segretario del Foreign Office ha dato assicurazioni alla Francia ma taluni giornali considerano che esse sono soddisfacenti a metà. Il Ministro inglese infatti, come si osserva, non ha rifiutato a nome dell'Inghilterra l'eventuale ruolo di mediatore tra la Francia e l'Italia, ma ha detto semplicemente che «è evidente che non può essere questione fino a quando le due parti non lo propongano». L'Inghilterra considera come prematuro il ruolo suddetto, perchè il Governo italiano non ha finora indicato ufficialmente quali possono essere i suoi soggetti di litigio con il Governo francese. Si vogliono scorgere nelle parole del rappresentante del Foreign Office queste indicazioni: profferta di mediazione a Roma quando il momento sarà opportuno; volontà inglese in vista di tale eventualità di mantenere la posizione di equilibrio tra Francia e Italia; ammissione inglese che esistono rivendicazioni legittime da parte dell'Italia nei riguardi della Francia.

Notizie da Varsavia

Il viaggio di Ciano a Varsavia è seguito, come abbiamo già detto ripetutamente, con attenzione e apprensione a Parigi. Si attendono dalla Polonia le prime indicazioni sulle conversazioni che oggi cominciano per poter discernere gli scopi effettivi della missione del nostro Ministro. Per ora i giornali si limitano a domandarsi che cosa offrirà a Beck e cosa gli chiederà in cambio il nostro Ministro. Si è un po' delusi di non trovare indicazioni nei giornali italiani. Si rileva che essi informano i loro articoli a considerazioni di carattere generale. Nessuno contesta però che Roma e Varsavia sono legate da vecchia e schietta amicizia, per cui la visita del conte Ciano non potrà che rendere maggiormente cordiale e fiducioso, e pertanto più efficace, la collaborazione fra la Polonia e l'Italia. Il fatto che Ciano abbia sempre esplicato con tatto e abilità singolari le missioni finora da lui intraprese all'estero è anche esso un fattore di maggior preoccupazione per le sfere diplomatiche di Parigi.

F. d. P.

L'annuncio ufficiale del riconoscimento inglese

LONDRA, sabato sera.

Si apprende che il riconoscimento «de jure» del Governo di Burgos da parte del Governo britannico sarà annunciato lunedì prossimo nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro, Chamberlain.

I piani britannici per interferire sugli sviluppi della politica di Burgos

Londra, sabato sera.

La previsioni odierne sono queste: il riconoscimento britannico del Governo nazionale spagnolo sarà dato lunedì, contemporaneamente a quello francese. Tutti i giornali confermano stamane che il Primo Ministro, quando annuncerà la decisione in Parlamento, dirà di aver avuto da Burgos delle buone assicurazioni, sia nei riguardi della moderazione verso i vinti, sia nei riguardi dell'indipendenza verso la Spagna futura. Trattasi però di assicurazioni piuttosto vaghe, a quanto è dato comprendere, destinate più che altro a permettere al Governo britannico di dire all'opinione pubblica inglese che, se anche il riconoscimento viene concesso senza condizioni, il desiderio dell'Inghilterra che Burgos facesse qualche promessa, è stato, dopo tutto, ascoltato almeno parzialmente.

Ciò che interessa

L'Inghilterra, in ogni modo, confida che la questione dell'indipendenza della Spagna — l'indipendenza si intende qui da alleanze antipatiche a Londra (ed è questo il problema che interessa agli inglesi, mentre della moderazione verso i vinti in realtà il Governo britannico non sa che farsene) — possa essere discussa e risolta con vantaggio dal punto di vista britannico nelle trattative che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Burgos inizierà appena sarà stato nominato. Sarà dopo il riconoscimento che verrà lanciata all'assalto la «cavalleria di San Giorgio», cioè le sonanti sterline poste appunto sotto il simbolo equestre di quel santo.

Secondo quanto scrive stamane il Manchester Guardian, negli ambienti politici inglesi si ritiene che l'affare spagnolo diventerà acuto proprio dopo la fine della guerra civile, poichè l'intervento dell'estero assumerà allora forme nuove e molto pericolose.

«Sarà impossibile per l'Inghilterra — dice l'organo liberale — rimanere estranea al processo di evoluzione interno della nuova Spagna. Perciò l'immediato riconoscimento del generale Franco è considerato come il mezzo più rapido per garantirsi di poter esercitare sulla evoluzione interna spagnola quella influenza che è richiesta dai vitali interessi britannici».

Le quali sincere ammissioni del Manchester Guardian sono parafrasate nel Times di oggi con questa eufemistica circonlocuzione: «E' desiderio dell'Inghilterra che la Spagna emerga dal conflitto, unita, intatta, e indipendente».

I propositi di Halifax

Passando a discutere il problema dei rapporti europei in generale, qualche scrittore lascia oggi l'impressione che nel Governo britannico sia lord Halifax colui che vuole trasformare l'ombrello di Chamberlain in una durlindana. E perciò si dice che Halifax ha pronunziato ieri l'altro le famose dichiarazioni di solidarietà anglofrancesi alla Camera Alta ed è perciò che ieri Antonio Eden ha detto di ammirare il Ministro degli Esteri per il suo coraggio e «il grande contributo che egli ha dato alla pace».

Halifax — secondo il Manchester Guardian — avrebbe indirizzato le sue parole soprattutto a Berlino, in quanto che oggi il dissidio non è tanto fra Berlino e Mosca o fra Berlino e Parigi quanto fra Berlino e Londra. Halifax inoltre avrebbe voluto dissipare con le sue dichiarazioni la sensazione che l'Inghilterra voglia «pacificazione ad ogni costo», prodotta dall'amichevole discorso fatto dall'Ambasciatore Henderson quando tornò l'altra settimana alla Capitale tedesca.

In altre parole vi sarebbe a Downing Street una politica pacificatrice di due qualità: quella chamberlainiana più incondizionata, quella halifaxiana più bellicosa.

Bisogna sospettare naturalmente di queste interpretazioni, le quali ricompaiono ad ogni svolta della politica britannica. Ma non si può nemmeno dar torto ai commentatori britannici se pure loro si trovano disorientati, vedendo che dalle finestre di Downing Street si agita un giorno la spada d'Orlando e un altro il parapioggia.

G. S.

Uno dei capi della «Ceka» arrestato a Barcellona

Barcellona, sabato sera.

Ieri pomeriggio è stato arrestato l'ex-agente sovietico Lopez Alvarez. Egli è stato uno dei capi più crudeli della «ceka» della Spagna rossa.

Alla Fiera di Birmingham

La Regina Madre d'Inghilterra esamina alcune terraglie esposte alla Fiera Industriale di Birmingham

Losche mene ebraiche contro la Nazione

Contrabbandieri di valute tratti in arresto a Roma con i loro complici

L'ing. Ugo Fano di Torino tra i fermati

Roma, sabato sera.

La R. Questura di Roma, dopo abili e pazienti indagini, ha proceduto all'arresto degli ebrei Finzi Dante, residente a Roma, Fano Ugo, ingegnere, residente a Torino, Ascarelli Alberto, Milano Edoardo, Sabatello Armando, residenti nella Capitale, per contrabbando di divise.

Tale contrabbando aveva un complice nel prete Tura Pietro, spagnolo, e Rettore Generale dei Missionari del Cuore di Maria, residente nel convento di via Giulia 131.

Altri complici: il comm. Giobbe Galileo, romano, abitante in via San Basilio 19, amministratore di beni di Ordini religiosi, e certo Tita Vittorio, da Calascibetta, residente in via Flaminia 417.

Tutti gli arrestati per questa losca attività sono stati denunciati secondo le vigenti disposizioni in materia.

Questo nuovo grave episodio di infrazione alle leggi dello Stato sulla valuta conferma — qualora ciò fosse necessario — come l'elemento giudaico rappresenti un vero e costante pericolo, per fronteggiare il quale non sono inutili le più severe ed oculate precauzioni.

La pronta azione della Polizia, stroncando questo contrabbando, ha rivelato contemporaneamente al traffico organizzato da ebrei le colpose mene di altre persone che — indubbiamente pur esse a fine di lucro illecito — facilitavano il compiersi del reato. Contro costoro la legge non potrà essere meno severa, poichè le complicità in materia non ammettono attenuanti.

Tutto l'ambiente è — insomma — sorvegliato a tutela dello Stato e della sua finanza; i colpevoli saranno puniti.

Una visita di giornalisti alla Cappella Sistina attrezzata per il Conclave

Paglia per le «fumate» sufficente per tre giorni

Roma, sabato sera.

(G. C.) Stamane alle undici un folto numero di giornalisti italiani ed esteri, gentilmente invitati da mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Governatore del Conclave, hanno potuto visitare la Cappella Sistina attrezzata per le imminenti votazioni.

I violacei arredamenti

I giornalisti sono stati accompagnati nell'interessante visita dai componenti dell'ufficio d'informazione, aperto in Vaticano in occasione del Conclave, e dal prof. comm. Salviucci, Cancelliere della Pontificia Accademia di Scienze. La maestosa Cappella, tutta ammantata di velluto violaceo cupo, col 62 tronetti per i Cardinali, era avvolta in un grande silenzio di attesa, solo turbato dagli ultimi colpi di martello di qualche operaio che si attardava nelle rifiniture.

L'ambiente non ha perduto affatto della sua imponenza, e i privilegiati visitatori si soffermano nel centro, quasi presaghi dei momenti solenni che vi si svolgeranno fra qualche giorno.

I giornalisti non hanno potuto proseguire nella loro visita spingendosi, come sarebbe stato loro vivo desiderio, fino alle celle dei Cardinali, perchè nella stessa ora si andava svolgendo nella sala del Concistoro la Congregazione Cardinalizia plenaria, che stamane si è prolungata oltre il consueto. Ad essa hanno preso parte 54 Cardinali, i quali hanno voluto esprimere il loro vivo compiacimento al Governatore del Conclave e all'Ufficio Tecnico della Città del Vaticano per il modo con cui sono stati rapidamente e felicemente condotti a termine i lavori. La Congregazione ha poi preso gli ultimi provvedimenti per la cerimonia di immissione dei Cardinali, del loro seguito e del personale di servizio nel Conclave, procedendo alla sostituzione di qualche nome e aggiungendo quelli di taluni funzionari ritenuti indispensabili, date le maggiori esigenze della vita odierna in confronto di quelle dei tempi andati. Sono stati poi preparati i documenti per il passaggio dei poteri al Principe Chigi, Maresciallo del Conclave, il quale dalla sera del 28 corrente al giorno dell'elezione del Pontefice assumerà la piena e intera responsabilità della custodia del recinto.

L'orario degli ospiti

Nei pressi della Cappella Sistina è stata raccolta la paglia che dovrà ardere nelle fumate «nere». A voler calcolare dalla quantità di essa, la durata del Conclave, si potrebbe credere che dovrebbe durare non più di tre giorni.

Le giornate che i Cardinali passano chiusi in Conclave non sono certamente, come a prima vista potrebbe apparire, giornate di ozio e di riposo.

L'ora della sveglia per i Porporati non è rigidamente osservata come in un convento, però essi non possono indugiarsi a piacere nelle loro celle, perchè al mattino debbono, tra le 8 e le 9 assistere tutti alla Messa dello «Spirito Santo», celebrata nella Cappella Paolina, il primo giorno dal Cardinale Decano e i giorni seguenti dal Sacrista del Sacro Palazzo Apostolico. Alle otto i cerimonieri danno il segnale colla campana, quindi si recano a bussare alle celle, pronunciando le parole «In cappellam, domine». Durante la Messa i cardinali ricevono la Comunione. Al termine della funzione viene cantato il Veni Creator. Successivamente i cardinali dicono la Messa negli altari predisposti nel recinto del Conclave.

Verso le 9 i porporati fanno colazione, quindi passano nella Cappella Sistina. Ciascuno va al suo trono. Il cerimoniere che li ha accompagnati al loro posto e che ha fornito loro le eventuali spiegazioni sulla votazione, si ritira, chiudendo l'ampio velario che è stato steso lungo la transenna, in modo che nessuno possa seguire la scena della votazione. Il cerimoniere lascia la Cappella e chiude i battenti della porta. I conclavisti sostano nella Sala Regia, i camerieri nella Sala Ducale. Tutti sono pronti al più piccolo cenno, nel caso che l'elezione fosse valida. Se l'elezione non avviene, i cardinali, verso le 11,30 si ritirano nelle loro celle. Verso le 13 viene servito il pranzo, a cui segue una passeggiata per le Loggie, che possono considerarsi il «giardino» del Conclave.

Il momento più interessante

Dopo un breve riposo, si svolge, di solito, il momento più interessante della vita del Conclave: le visite che i Porporati si scambiano o nelle celle o in alcune salette appositamente preparate per questi colloqui. In essi i cardinali si scambiano i diversi punti di vista e prendono gli accordi per evitare dispersioni di voti e perdita di tempo. Alle 16,30 nuova riunione nella Cappella Sistina e nuova votazione. Difficilmente dalla votazione serale esce il nuovo Pontefice, specialmente se il Conclave avviene in inverno, chè la proclamazione e l'annuncio dato dal Cardinale Primo Diacono al mondo si avrebbero a sera troppo inoltrata. Dalle 18 alle 19 i cardinali recitano il Rosario e alle 19 si siedono a cena.

Dopo breve ricreazione, i porporati si ritirano nelle loro celle, dove si effettuano ancora piccole conversazioni. Alle 21,30 solitamente tutto tace nel recinto del Conclave. Il Maresciallo del Conclave chiede, attraverso le ruote se ai cardinali occorre nulla, ritira la posta dei cardinali e dei conclavisti e dà la consegna ai «capitani di ruota» per la vigilanza notturna.

La Conferenza dell'Intesa Balcanica

Una seduta della Conferenza dell'Intesa Balcanica, svoltasi a Bucarest, nel corso della quale le Nazioni convenute hanno deciso il riconoscimento della Spagna Nazionale. Da sinistra a destra: **Gafenco, Ministro degli Esteri romeno; Metaxas, Presidente dei Ministri greco; Markovic, Ministro degli Esteri jugoslavo; Saracioglu, Ministro degli Esteri di Turchia.**

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 febbraio 1939)

TORINO	42	86	62	25	57
BARI	3	54	79	45	59
FIRENZE	51	5	75	59	35
MILANO	76	57	60	53	6
NAPOLI	86	17	22	49	48
PALERMO	8	5	81	46	48
ROMA	79	24	3	39	16
VENEZIA	22	86	2	37	44

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Sabato 25 Febbraio

ITALIA E POLONIA

Questa sera alle ore 20 le Stazioni del II Programma trasmetteranno un discorso di S. E. Wysocki, Ambasciatore di Polonia a Roma sul viaggio di S. E. Ciano in Polonia.

Oggi alle ore 17,45 le Stazioni polacche trasmetteranno una conferenza sulle relazioni economiche italo-polacche e alle 19,30 un concerto di musica italiana.

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli I - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.
19,20: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi.
19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice»: «Lo straniero», opera di Ildebrando Pizzetti. Esecutori principali: Gabriella Gatti, tenore Tuccio, Granforte, Baronti. Dirige l'autore. ◆ (La vicenda dello «Straniero», si svolge all'epoca dei Re pastori. Lo straniero, in un'ora di dolore per la tribù estenuata dalla siccità e dalla carestia, è stato rinvenuto, semisvenuto e sanguinante, da un fanciullo. Un toro lo aveva ferito al costato. Segni di prodigio accompagnano le cure che il fanciullo si prende del ferito. Questi dice semplicemente: «Ho sete», e l'acqua piove giù a torrenti dal cielo e da quel giorno la grazia divina scende sul paese, sulla tribù, sul Re che hanno dato ospitalità allo Straniero, al quale, in segno della sua gratitudine, il Re offre in moglie la figlia sua, Maria. Alla profferta, lo Straniero si decide a svelare il segreto della sua vita. Ha commesso un gravissimo delitto, sia pure per impedirne uno più grave: È parricida. All'alba se ne andrà. E quando egli — nella notte è tutto uno scintillio di stelle — muove i passi per lasciare la tribù, la figlia del Re, impietosita del suo strazio, lo raggiunge e gli si offre per compagna. Sono sorpresi dalla folla, aizzata dal malvagio Acedenr, che aspira alla mano della fanciulla e al trono. La folla lapida lo Straniero e con lui la Principessa. Muoiono abbracciati, mentre la folla si placa).
Negli intervalli: Voci del mondo - Cronache del libro - Giornale radio - Indi: Musica da ballo (fino alle ore 0,30).

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Dalle 19 alle 20,20 (vedi I progr.).
20,30 (esclusa MILANO I): Dischi di canzoni del film.
21: «Un lavoro da amico», un atto di Paul Gavault (prima trasmissione). Interpreti: Olinto Cristina, Angelo Bremanelli, Leo Garavaglia, Zoe Incrocci, Celeste Zanchi, Dina Ricca, Renato Salvagno. ◆ (Questo atto appartiene al miglior genere di Gavault, comico, sano, divertente, sviluppato e snodato in un dialogo agile e sfaccettato. La vicenda è quella di un tale che corre velocemente in automobile verso la nozze, ed ha la disavventura d'investire un uomo che è proprio il padre della donna dei suoi sogni. Ma pino [illegible]

[illegible]

17: Varietà. Orchestrina Moderna diretta dal M.o Saverio Seracini, con il concorso di Barbera Monte, Benita Fanciulli e Arredo Feliciolo. — Nell'intervallo (17,45 circa): Notizie sportive.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II.

Ore 16-16,45: (vedi progr. precedente).
17: Dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Guarnieri. 1. Beethoven: «Prima sinfonia in do maggiore»; 2. Göbler: «Pastorale»; 3. Martucci: «Notturno»; 4. Mancinelli: «Saltarello a Villa Borghese»; 5. Strauss: «Don Giovanni», poema sinf. — Nell'intervallo (17,45 circa): Notizie sportive. — Dopo il concerto: Notizie sportive.

Firenze I, Napoli I, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 14,30: Dal Teatro «Della Scala»: «La Traviata», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi. (Sono interpreti principali in questa edizione scaligera del capolavoro verdiano: Maria Caniglia, il tenore Malipiero, il baritono Valentino. Direttore il M.o Simonetto. — Negli intervalli: Medaglione: «Giuseppina Strepponi» — Asterischi dialogati.

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 19,25: Risultati del Campionato di Calcio Serie C.
19,40: Notizie sportive: risultati e commenti.
20: Segnale orario - Giornale Radio.
20,20: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai: «Aspetti della Carta della Scuola».
20,30: Programma di musica brillante.
21: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: «Hansel e Gretel» fiaba musicale in due atti di E. Humperdinck.
Nell'intervallo: Trasmissione da Berlino: «Viaggi radiofonici in Germania», impressioni di Antonio Guarino. — Dopo l'opera: Giornale Radio. Indi musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,25; 19,40; 20; 20,20: (vedi programma prec.).
20,30: Musiche brillanti, dirette dal M.o Gallino.
21: «Non amarmi così», tre atti di Arnaldo Fraccaroli (prima trasmissione). (Interpreti: Giorgio Piamonti, Adriana De Cristoforis, Guido De Monticelli, Stefania Piumatti, Silvio Rizzi, Walter Tincani, Giulio Panicali, Emilio Calvi. Regista: A. Casella). ◆ (Luciano è un marito d'eccezione: teme che sua moglie non lo ami troppo, per essere libero un po' a suo agio, e non glie ne importa, anzi, fa al suo gioco, che Ottavio, amico suo, circondi d'assidua corte Paoletta, la moglie. Ma Ottavio insinua nell'animo di Luciano un dubbio. E se fra loro due ci fosse un terzo? Ciò allarma Luciano e di qui la commedia prende andamento serio. Ma riprende immediatamente sul faceto, che infatti l'epilogo è divertente, di quell'umor gaio che è proprio di Fraccaroli. — Indi: Musiche allegre dirette dal M.o Umberto Mancini.
23: Giornale Radio. Indi musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II [illegible]

[illegible]

ESTERO

[illegible]

ITALIA

Domenica 26 Febbraio

[illegible]

ESTERO

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

L'Italia vuole tutti i suoi figli con sè

Il primo gruppo di italiani all'estero rientra in Patria domani

Il passaggio da Torino di 1400 italiani - I preparativi per accoglierli - 53 famiglie resteranno nella nostra città

Il 18 novembre scorso, nella data anniversaria delle Sanzioni, venne diramata la notizia della costituzione della Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'estero. Sono trascorsi tre mesi appena da allora, il tempo strettamente necessario per la indispensabile organizzazione, e la volontà del Duce è stata attuata. Torino attende per domani il primo scaglione di Italiani che ritornano dalla Francia. La nostra città accoglierà questi fratelli con la più fervida simpatia, con il più caldo entusiasmo, con il più vivo affetto. Torino porterà al loro cuore, prima città in cui giungeranno, a nome di tutta l'Italia; dirà loro che la Patria che essi avevano abbandonata per cercar lavoro in paesi stranieri, apre loro le braccia lieta di accoglierli nuovamente in quella terra ove nacquero ed il cui ricordo affettuoso mai si era affievolito nei loro cuori negli anni tristi della lontananza. Tutta la città è spiritualmente mobilitata per esprimere ai fratelli che tornano, l'affetto, il sentimento, la simpatia di tutti gli Italiani [illegible]

[illegible]

... cittadine, porgeranno loro il primo saluto di Torino. Tutto è stato predisposto nel modo migliore perchè questi camerati, sin dall'istante in cui poseranno il piede a terra scendendo dal treno, abbiano la sensazione di esser veramente a casa loro. Subito a mezzo di un servizio tranviario speciale, saranno trasportati alla Casa del Balilla di piazza Bernini che è stata completamente trasformata per poter accogliere comodamente una così notevole massa di persone di diversa età. Nel vasto edificio sono state attrezzate delle sale per dormitorio, la palestra è stata trasformata in vasto e luminoso refettorio, è stato impiantato un perfetto servizio sanitario nel caso che vi fosse qualche infermo ed anzi, a questo proposito, sono state pure predisposte delle autolettighe per il trasporto di persone che non si sentissero bene, di donne incinte o di vecchi dalla [illegible] alla Casa del Balilla. Appena giunti alla sede sarà servito il caffelatte; poi a mezzogiorno verrà offerta dal Comitato per l'emigrazione, dipendente dalla Direzione generale degli Italiani all'estero che ha sede presso il Ministero degli esteri, una abbondante colazione. Nel pomeriggio fra bande dei Gruppi Rionali eseguiranno dei programmi musicali nel cortile della Casa del Balilla mentre invece nel teatro, che è capace di oltre mille posti, sin dal mattino saranno proiettati dei film sulle opere del Regime, dei corti metraggi dedicati ai bimbi che, trattandosi di famiglie italiane, saranno molti. Verso le ore 17 i nostri connazionali ripartiranno verso le sedi che sono state loro indicate seguendo, nei limiti del possibile, le richieste fatte nella domanda di rimpatrio.

Negli alberghi cittadini

Alla stazione saranno salutati dai camerati e dalle autorità tra cui quasi sicuramente, sarà anche l'on. De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero. Frattanto saranno fatte proseguire a grande velocità verso le varie sedi le masserizie ed i bagagli che a cura del Ministero degli esteri saranno fatti viaggiare senza che i proprietari abbiano alcuna spesa.

Il gran cuore del Duce ha voluto che il rimpatrio dei connazionali fosse facilitato in ogni modo e che ad essi venissero assegnate delle somme in denaro per far fronte alle prime necessità in Patria. Perciò saranno date al capo famiglia mille lire, più cinquecento lire per la moglie e duecentocinquanta lire per ogni persona componente la famiglia. Inoltre è stato disposto il pagamento di indennità di 20 lire a testa per quattro giorni di viaggio, di cui due pagate in Francia e due in Italia.

Ma non tutti coloro che domattina arriveranno a Torino ripartiranno dalla nostra città. Oltre cinquecinquanta di essi, componenti cinquantatre famiglie, si fermeranno fra noi e per essi sono state predisposte le maggiori, più affettuose attenzioni. Nei primi giorni saranno ospitati in alberghi cittadini; a cura dei Fiduciari dei Gruppi Rionali, sono stati preparati gli elenchi degli alloggi sfitti in cui potranno sistemarsi. Ma, ciò che più conta, per interessamento della Commissione provinciale per il rimpatrio degli italiani dall'estero, in brevissimo tempo questi nostri connazionali saranno avviati al lavoro e potranno così riprendere in Patria le loro attività che deliberatamente hanno abbandonato perchè la grande Madre aveva loro rivolto appello onde tornassero a Lei. A questi camerati che si fermeranno tra noi, Torino a nome della sua gente, afferma che la loro attesa, il loro bisogno di fraterno affetto, il loro lungamente carezzato desiderio della terra natale troveranno appagamento: tra noi che sin da oggi apriamo loro le braccia per accoglierli con l'affetto che ci unisce per essere tutti figli della grande Patria italiana.

Millecinquecento dopolavoristi giunti da Roma per la «Festa della neve»

L'omaggio a Casa Littoria
Visite e ricevimenti alla Fiat

Con treni speciali arrivati alle 7,45 e alle 8,45, sono giunti questa mattina da Roma 1500 dopolavoristi, che domani ripartiranno alla volta di Bardonecchia per partecipare colà alla «Festa della neve» organizzata dal nostro Dopolavoro provinciale.

I dopolavoristi romani, che erano accompagnati dal segretario del Dopolavoro dell'Urbe camerata Catamo, sono stati accolti dal dott. Malvicini e da altri dirigenti torinesi dell'organizzazione. Una rappresentanza di essi si è recata a Casa Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed è stata quindi ricevuta dal Federale. Il comm. Catamo ha recato a Piero Gazzotti il saluto del Federale dell'Urbe.

[illegible]

A PORTA NUOVA

Il Duca di Pistoia S. E. Medici del Vascello

[illegible] Porta Nuova, proveniente da Bolzano, S. A. R. il Duca di Pistoia.

Col treno delle 8,15 è arrivato da Roma S. E. il marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Alla Madonna degli Angeli

Nella chiesa della Madonna degli Angeli sarà festeggiata domani Santa Margherita da Cortona, terziaria francescana. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, il predicatore quaresimalista, P. Casimiro, minore cappuccino, terrà il panegirico della Santa; indi seguirà la benedizione eucaristica.

Mostra fotografica

Alle ore 21,30 di lunedì 27 corrente, si inaugurerà la XXV Mostra sociale di arte fotografica nella sede della Soc. Fot. Subalpina, via Regina 25.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Stefani Gino, impiegato, Maggiolino Flora, casalinga.
Oddino Pasquale, meccanico, Castello Maria, casalinga.
Baldussi Arturo, meccanico, Ammannati Vanda, sarta.
Giussani Emilio, commesso, Varesio Margherita, commessa.
Cervetto Antonio, barbiere, Albera Giuseppina, pettinatrice.
Cabba Guglielmo, maresciallo pilota, Raimondo Vittorina, insegnante.
Cirola rag. Giuseppe, impiegato, Ferraris Caterina, casalinga.
Bandinelli Carlo, sottuff. R. E., Della Fonte Giannina, casalinga.
Chiappini Giovan Battista, manovale, Donini Luisa, casalinga.
Anselmi Ottavio, barbiere, Domenico Carola, casalinga.
Alfieri Aldo, commerciante, Schiao Florina, casalinga.
Baldassarre Luigi, elettricista, Serra Rosa, magliarista.
Rossetto dott. Carlo, dirigente aziendale, Pagliero dott.ssa Romana, agiata.
Ferrari Ferdinando, fotografo, Brunero Maria, commessa.
Boitero Clemente, impiegato, Elon Giuseppina, impiegata.
Faranza Giorgio, ingegnere, Vagina Amalia, agiata.
Mangini Donato, cacciatore, Maffioletti Ester, tessitrice.
Martino Leopoldo, panettiere, Mainardi Maria, commessa.
Haymiller Cesare, impiegato, Guerra Angiola, agiata.
Ferrero Luigi, rappresentante, Filippa Luigina, agiata.
Saracchia Carmine, fabbro, Cristina Lucia, casalinga.
Solaverano Luigi, dottore, Maina Angelica, agiata.
Marcolo Guido, commesso, Romeo Greola, commessa.
Graziano Michele, manovale, Francalieri Domenica, casalinga.
Ferrero Giuseppe, tipografo, Vinardi Clementina, tipografa.
Casso Luigi, appuntato RR. CC., Bertaglio Florina, casalinga.
Ferraro dott. Diego, medico chirurgo, Giovannini Maria, casalinga.
Chiaberi dott. Giovanni, impiegato, Biella dott.ssa Lucia, agiata.
Pagliano Carlo, operaio, Anselmo Maria, stiratrice.
Caralla Michelangelo, ing. aeron., Cesari Elda, casalinga.
Dalmasso Pietro, edile, Gramaglia Caterina, casalinga.
Gamalero Michele, impiegato, Rubat Emma, agiata.
Cattis Giovanni, fabbro, Martin Maria, cameriera.
Catala Mario, impiegato, Caramel Alessandra, casalinga.
Vai Guido, capomastro, Morabito Maria, casalinga.
Mauri Luigi, chimico, Mainardi Maria, agiata.
Biagiovanni Giov. Batt., ferrotranviere, Bonetto Margherita, cameriera.
Milanese Costantino, battilastra, Pagarella Brigida, sarta.
Furno Giovanni, meccanico, Bandizzolo Paolina, magliarista.
Mantovani Angelo, meccanico, Della Corte Maria, cuoca.
Dell'Orso Paolo, massaggio, Tibaldi Maria, domestica.
Peraldo Enrico, perito industriale, Lillo Teresa, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

D'Urso Mirella, Ostero-Bore Matilde, Elia Vanda, Rocchino Bruno, Corrado Luciano, Ferrero Caterina, Lazzati Margherita, Pallieri Rosa, Amola Franca, Novarese Giorgio, Benvenuto Paola, Del Ferro Dino, Bourel Maria, Ragazzo Maria, Norbiato Graziella, Silvestro Franco, Caramello Italo, Derilo Maria, Massilli Natalia, Manfredini Edda, Danzecher Pierpaolo, Ferro Giulia, Sesia Maria, Cerutti Magda, Avenoso Caterina.

Per una donna, non c'è male!

Taccheggiatrice sotto un nome truffatrice sotto un altro

(entrambi falsi)

Tempo fa la Squadra Mobile, per mezzo del [illegible] maresciallo Carrara, arrestava una taccheggiatrice, che si dichiarava Cecilia Lafario fu Giovanni, nata a Cagliari nel 1896 e residente a Milano. Senonchè risultava in breve che la donna aveva dato false generalità [illegible] naturalmente [illegible] anche se ladra non si cessa di esser donna), trattandosi della pregiudicata Rosa Pola Pisu di Cesare, da Napoli, colpita da due mandati di cattura per furto. Proseguendo nelle indagini, in questi giorni si è accertato che la Pola Pisu, sotto il nome di Anna Maria Florio fu Pio, aveva abitato l'anno scorso a Torino in piazza Barcellona 30, e si era resa colpevole di varie truffe. Al negoziante Silvio Innocenti, via Belfiore 12, con [illegible] lire di biancheria; da Giuseppe Collesini, via S. Teresa 12, presa a credito una macchina da cucire, che subito vendette; da Pompeo Quaglia, via Bellezia 7, presi dei mobili per 1800 lire, che avrebbe dovuto pagare a rate, ma che seguirono la sorte della macchina da cucire. Ora la donna dai tre nomi dovrà rispondere anche di queste nuove malefatte.

E' morta stanotte la donna semiasfissiata dal gas

Stanotte alle 2 è deceduta all'Ospedale Mauriziano la sessantottenne Lucia Bechis, già abitante in via Pastrengo 8, ricoverata giovedì scorso in gravi condizioni per avvelenamento da gas illuminante. Come si ricorderà la disgrazia era stata causata da un fornello dimenticato acceso e spentosi nella notte. Il marito della Bechis, invece, vittima del medesimo accidente, va migliorando e può considerarsi fuori pericolo.

L'infortunio di un ferroviere

Ci comunicano da Chivasso:

Nella nostra stazione ferroviaria, causa una brusca frenata di una locomotiva addetta allo smistamento dei treni merci, il fuochista Mario Fornara, di 34 anni, residente nella nostra città, addetto alla locomotiva stessa, batteva bruscamente il capo contro il parabrezza infrangendolo e riportava varie contusioni ed un profondo sfregio al viso.

Al nostro ospedale è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Figurine della strada

L'asino di Buridano

Tra una insaponata e l'altra, un colpo di rasoio e un taglio di capelli, Carlo R., il bel Carletto per l'intero rione, aveva avuto modo d'accorgersi d'esser assolutamente innamorato, e contemporaneamente, di due stupende fanciulle: Elvira, dagli occhi neri e dai capelli crespi color del rame, ed Enrica, bru[illegible]

[illegible]

offerto a parenti ed amici, Carletto, ch'è giovane di cuor dolce, ebbe un'idea: perchè non invitare Elvira, l'abbandonata? Le due fanciulle un tempo erano amiche; poi i rapporti s'erano raffreddati, i vincoli amicali allentati. Qual stupenda occasione per riavvicinarle e rifare la pace! Così pensò Carletto; e di buon accordo con la fidanzata e il quasi suocero, rivolse l'invito.

Elvira venne, fatta bellissima dal dispetto che, fu chiaro poi, le rodeva il cuore. E la serata fu meravigliosa.

Il mattino dopo, la casa del commerciante fu invasata dell'orrore, lo spavento, l'ira!. La promessa, nel letto candido di fanciulla, dormiva saporitamente. Impossibile svegliarla; provati lo spruzzo d'acqua, gli schiaffettini, i dischi del fonografo, i più dolci richiami, le carezze materne, i rimbrotti paterni, gli uiulati del cagnino prediletto. Tutto inutile. Enrica dormiva d'un sonno profondo, inesorabile. Il medico chiamato fra la costernazione generale, sentenziò che era il sonnifero; un innocuo sonnifero, a giudicare dalle buone condizioni della fanciulla; ma potente così da dare anche cinquanta, anche sessanta ore di sonno. E nulla da fare: attendere che la fanciulla si destasse da sè.

Fu ricordato, allora, che, durante la festa, Elvira ed Enrica erano state sempre affettuosamente vicine; e che l'ospite più di una volta aveva porto alla patroncina di casa il calice ricolmo. Non poteva essere che lei! Tradotta davanti all'amica e rivale dormiente, la colpevole confessò: era stata lei. Perchè? Per nulla. Per farsi ricordare indelebilmente dall'amica più fortunata, per rispondere con un dispetto a quello che avevan fatto a lei ponendola a soffrir in silenzio davanti la felicità altrui trionfante, per dare il primo grande dolore all'infido Carletto, per tutte queste cose insomma.

Giusto, giustissimo, trovò il commerciante; allora tutti a pari e patta. Perdono generale quindi. E impartito che l'ebbe, si sedè buddisticamente al capezzale della bella dormiente, in attesa del risveglio. Non attese molto: trenta ore soltanto.

Per ripulire un tetto si frattura il cranio

Salito sopra una scala a pioli per ripulire dalla neve il tetto della casetta che abita in via Macedonia [illegible]

[illegible]

IN CUCINA E IN CASA

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	32	41
MILANO	36	46	30

IL SOLE sorge domani alle 7,10; tramonta alle 18,11. — La LUNA sorge alle 10,35; tramonta alle 0,42. — Lunedì 27 ore 4,35 Primo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI [illegible] 27. — Un incendio distrugge il palazzo del Reichstag a Berlino (1933).

L'OROSCOPO DEL 26. — Alle ore 8,45 Mercurio e Giove formano la congiunzione e l'unione delle loro influenze sarà altamente benefica per tutta la giornata. Nel pomeriggio le donne potranno subire qualche intralcio, in serata una buona configurazione tra Venere e Nettuno sarà particolarmente propizia ai lavori artistici e letterari e all'amore. Molte avventure però finiranno male. — LUNEDI' 27: Gli astri ispireranno, durante la mattinata, un'attività che sarà sciupata in molti contrattempi e malintesi. Per tutto il giorno meschine questioni di denaro turberanno la nostra pace. Pomeriggio sfavorevole agli affari, le persone calme e d'età potranno essere facilitate. Serata in cui sarà opportuno andar presto a dormire.
MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 26. — S. Alessandro, S. Nestore vescovo m. — DEL 27: S. Onorina, S. Leandro vescovo.

FUNZIONI DEL 26. — Stazione Quaresimale a S. Filippo. — S. Antonio: Festa di S. Margherita da Cortona: 17,30 panegirico detto dal P. Clemente Verna. — S. Barbara: giornata eucaristica (11,30, 15,45, 17). SS. Trinità: 11,30 messa per gli artisti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
articoli di prima scelta
TUTTI e SEMPRE
A BUON MERCATO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina; mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini, valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti

FREDDO... UMIDITA'...
evitatene gli inconvenienti vaporizzando l'Abetal nelle vostre camere, avrete l'aroma della pineta; mettete pure alcune goccie di Fiedapin (Gemma Pino Fiedornal) nel fazzoletto e sul guanciale e respirerete con delizia. Prodotti selezionati dalla
S. A. Fiedornal di Torino

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni di lusso. Niter lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 [illegible] c. Dante. T. 61-960

«DELSARTO»
via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa
L'abbigliamento di fiducia

SCAMPOLI
ogni misura, tagli d'abiti soprabiti, V. Garibaldi 31, cortile. T. 49-778

SIGNORA ELEGANTE
Il completo a giacca del sarto per uomo Bosab, via Stampatori 21, è un gioiello di perfezione e di eleganza; è economico perchè non soggetto all'evoluzione della moda.
Soprabiti primaverili
Prezzi a partire da L. 285

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Comp. Goliardica: Ore 21,15: Rivista «Giovanotti in aula».
ALFIERI (Macario): Ore 21,30: «Piroscafo giallo» di Bel Ami.
ROSSINI (Ca Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Fenoli.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-19, 14,30-19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo I.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUGE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
SALONE «LA STAMPA»: Mostra delle Vetrate di L. Pizzoli; ore 15-19.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Comp. Goliardica: 15,15 e 21,15: Rivista «Giovanotti in aula».
ALFIERI (Macario): Ore 15,30 e 21,30: «Piroscafo giallo» di Bel Ami.
ROSSINI (Ca Casaleggio): ore 15,15 e 21,15 Riv. «Un torinese a Torino».

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22
Compagnia Riv. Vanni-Romigioli «Soffocoso» di Nizza e Morbelli.

Oggi al VITTORIA
QUELLA CERTA ETA'...
E' il primo film d'amore di
DEANNA DURBIN
e drammaticamente la sua prova più ardita, dovendo quest'interpretazione presentarci, in un'ampia vicenda umanamente approfondita e diretta da Edward Ludwig con singolare acume,
DEANNA DURBIN
spensierata bimba e giovinetta irrequieta ed innamorata. Produzione New Universal (distr. ICI). Interpretata inoltre da: Melvyn Douglas, Jackie Cooper, Irene Rich.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Uno spettacolo completo
[illegible]
QUANDO LA VITA E' ROMANZO
[illegible]
GRACE MOORE
con
MELVYN DOUGLAS
[illegible]
QUANDO LA VITA E' ROMANZO
Oggi al Cinema Corso

UNA MOGLIE IDEALE
[illegible]
al BALBO
[illegible]
Ann HARDYNG
Herbert MARSHALL
[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La S. A. Fratelli Fila annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Giardino Adalgiso

[illegible]

MEMENTO

[illegible]

Dopo lunga malattia contratta in A.O.I. nell'adempimento del proprio dovere spirava a soli 36 anni, la sera del 21 corr., in Venezia, il

Conte Don Lorenzo Leonardi dei Signori di Casalino e di Pisnengo

Tenente nel R. Corpo Truppe Coloniali - Squadroni Indigeni Volontario di guerra

Ne danno l'annuncio, ad esequie avvenute, la madre Contessa Carlotta nata dei Baroni Laugier; il fratello Conte Don Luigi Signore di Casalino e di Pisnengo; la sorella Donna Laura, col marito Capitano R.C.T.C. Camillo Gaspari e i figli Pier Luigi e Michelangelo, e Donna Giulia; gli zii e cugini Leonardi di Casalino, Leonardi di Villacortese, de Laugier, Borromeo Arese e i parenti tutti.

Casalino (Novara), 24 Febbraio 1939-XVII. (1435

(Impresa F. Pagliarin - Venezia)

Il Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, Impiegati e Maestranze della S. A. PENNE A SERBATOIO «WILLIAMSON» partecipano con sentito cordoglio il decesso della Signora

Maria Giulia Della Chà Scotto

madre del Presidente del Consiglio Avv. Ambrogio e del Consigliere d'Amministrazione Commendatore Luigi Corrado.

La METRON S. A. OFFICINE PIEMONTESI con profondo cordoglio partecipa la morte della Signora

Maria Giulia Della Chà Scotto

Madre del Presidente della Società Avv. Ambrogio Della Chà e del Consigliere di Amministrazione Comm. Luigi Corrado Della Chà.

CEROTTO BERTELLI

CONTRO REUMATISMI

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonatele. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle conversazioni private sono i forti ribassi serali e festivi. (58

CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO
Scala parlante a specchio

C. G. E. 721
ONDE CORTE E MEDIE
L. 1190
VENDITA SINO A 18 RATE
IL PIÙ FEDELE SPECCHIO DEI SUONI

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
[illegible] Stab. Chim. Farm. B. ALBERANI - Bologna [illegible]

COGNAC
RENÈ BRIAND
L'inverno senza malanni

La prigione femminile di Stanley

Tra 5000 donne americane che vivono fuori del mondo

Laboratori di ogni specie e detenute che lavorano in silenzio -- Una delle più prospere aziende degli Stati Uniti -- La torre del parco che "vede,, tutto -- Scontata la pena, usciranno dal carcere quasi milionarie

NEW YORK, febbraio.

— Il vostro nome?

— *Hoffmann Giovanna, Ilda, Carola.*

La intendente Maggiore della Prigione di Stanley, ha davanti a sè una delle più grandi spie del secolo. Nel vasto ufficio d'un grigio uniforme, ella è sola con la giovane donna russa, dal viso tormentato che indossa già l'abito di lana blu delle detenute.

— *Qui, signora, voi lavorerete, e se la vostra condotta sarà buona, uscirete da questa Casa con un piccolo peculio e forse... anche con un non troppo triste ricordo.*

La signora Haughton ha terminato di parlare. Nell'ufficio entrano ora due guardiane in uniforme grigia, che si affrettano a levare le manette a colei che d'ora innanzi sarà soltanto il n. 4693.

Nel dedalo dei corridoi

Attraverso l'immenso dedalo dei corridoi e delle stanze, Giovanna Hoffmann viene condotta alla cella che reca il suo numero. Circa due metri per tre di spazio, illuminata da un lucernario, e che nel soffitto e nel pavimento reca un foro, praticato apposta per la doccia mattinale.

La porta si chiude...

Il n. 4693 incomincia una nuova vita in questa tragica e formidabile città che è la prigione di Stanley.

Qui, cinquemila donne vivono fuori del mondo...

— *E vi posso assicurare che pur essendo sottoposte alle condizioni dettate dalle leggi, esse vivono il meglio possibile — afferma la signora H. King, rappresentante della Divisione Penitenziaria del Segretariato della Giustizia, della detta prigione...*

«Qui, ora, vivono nell'igiene, nel lavoro ed in un buon ambiente morale. Molte delle ex-detenute di Stanley hanno ripreso nel mondo il loro posto con sistemazioni perfettamente oneste, ed io, personalmente, non ho nessuna vergogna a confessarvi che mi sento legata da amicizia per la signora Barnley Smith che passò tre anni in questa casa per delitto passionale e che attualmente occupa un posto molto importante nella industria privata.

— *Cinquemila donne... Deve essere un problema assai complesso quello di amministrare una tale umanità dalle reazioni imprevedibili, dai sentimenti spesso impetuosi, anche quando si tratta di vere naufraghe sociali...*

— *Certo... Ma per giungere a questo bisogna conoscere a perfezione l'ambiente di Stanley, la più grande prigione femminile del mondo...*

Sopra una distesa di duecento ettari di terreno, si innalza alla stessa altezza di una delle più imponenti città del Missouri, quella vera città fortificata che è la prigione di Stanley, tutta bianca in mezzo al verde della natura. La circondano parchi, giardini d'estate e d'inverno, campi sportivi, ecc.

Il viaggiatore i cui occhi non hanno ancora scorto le pesanti sbarre alle finestre, pensa subito ad un moderno collegio.

Errore! Tutto un mondo vive qui, al di fuori del mondo... Un mondo di donne organizzate, soggette ad una disciplina ferrea, cinquemila donne condannate ai lavori forzati...

— *Ecco l'officina per la lavorazione del legno, il laboratorio di sartoria, quello dei pizzi, quello dei balocchi, quello delle lanerie — ci spiega la signora H. King —. Qui ci vengono portate soltanto la materia prima; gli oggetti ne escono interamente terminati. Da notare che tutto il nostro personale è composto di detenute. Nessuna donna che non sia una dannata, ha potuto entrare in queste città-fantasma...*

Attorno a noi, quasi uguali nelle loro uniformi di lana blu che reca il numero sul dorso, alcune operaie lavorano senza parlare.

Uguale mutismo è in questo altro laboratorio ove vengono confezionati dei [illegible] abiti per bambole.

Bocca chiusa anche in questo immenso locale ove ottocento lavoratrici attendono alla produzione di piccoli oggetti di pertinenza femminile; più lontano le meno capaci, sono adibite alla lavorazione del legno.

Dalla torre di osservazione sulla quale mi trovo e che è situata nel mezzo del parco a circa trenta metri d'altezza, posso vedere contemporaneamente, attraverso i vetri, il lavoro di cinquemila operaie... Basta che da una delle officine tutte a vetrate venga segnalato un minimo d'agitazione, perchè, premendo un bottone, la sirena suoni a distesa. In trenta o trentacinque secondi al massimo, ecco giungere la brigata dell'«ordine», munita di getti d'acqua e di fruste...

Quelle di «prim'ordine»

— *Da quattro anni a questa parte — ci confida orgogliosamente la signora H. King — non abbiamo dovuto ricorrere alla sirena che tre volte.*

A circa cinquecento metri di distanza sorge un'altra costruzione dalle finestre assai larghe.

— *Lì sono racchiuse le detenute di primo ordine; un continuo circo, la maggior parte delle quali istruite ed in tutti i casi interessantissime. Abbiamo qui la signora Rupert C. Jones, la signorina Marion D. Olank, la signora Wald Hornsby, che appartenevano tutte alla più alta società americana, e che... tutte e tre, davanti ad un marito infedele, non seppero porre freno ai loro nervi, nè alla loro... rivoltella...*

Più lontano ancora, dopo un triplice muro di protezione alto circa una cinquantina di metri, vi è un padiglione che ha una netta rassomiglianza con quello adibito di solito ai direttori di una officina. In questo padiglione si trovano le detenute che si distinguono per la condotta migliore e quelle la cui capacità di lavoro è notevole e comunque superiore a quella delle altre.

— *Pensate, che in questo laboratorio, tre delle nostre detenute, che esercitano la professione di modiste, guadagnano duecentocinquanta dollari al mese (circa cinquemila lire), quasi altrettanto come me — ci dice la signora H. King. — D'altra parte è notevole il fatto che tutte e tre sono classificate tra le prime quindici disegnatrici di modelli degli Stati Uniti d'America.*

Cinema e teatro

«La più giovane di queste disegnatrici, la signorina Bording — anch'essa della «buona società» — ha ucciso il proprio fidanzato, perchè costui un giorno si era impuntato a fumare la pipa davanti a lei.

«La signorina Bording deve rimanere ancora per nove anni qui dentro; la casa per la quale lavora le aumenta lo stipendio ogni mese, tanto che quando la condannata potrà uscire di prigione, sarà quasi milionaria.

«Le altre due, la signora Hay e la signora Wright, guadagnano quasi altrettanto. Esse si trovano qui per aver assassinato due giovani figlie di loro amiche. Notate che è stata la signora Hay a disegnare l'abito da sposa della signora Roosevelt...

Dietro a me si distendono per una lunghezza che sembra interminabile, le rigide costruzioni della residenza, le file sinistre dei lucernari delle celle. Poi all'estremità, formanti la sbarra di un «T», ecco i locali direttoriali ove sono alloggiate cinquecento donne funzionarie. Fra queste, che devono avere d'obbligo più di quarantacinque anni di età si trovano molte volontarie: mogli di piccoli borghesi che, avendo avuto molti e duri rovesci di fortuna, si sono votate ai lavori dello Stato, come altri si votano alla Chiesa.

All'interno del poligono che forma questa costruzione, si trova una specie di tempio ultra moderno del quale non so spiegarmi l'uso, e che dalla torre di osservazione non si poteva vedere.

— *Sono le sale adibite agli spettacoli..*

— *?...*

— *Sì, due volte per settimana, qui avvengono rappresentazioni teatrali o proiezioni di pellicole cinematografiche. La compagnia teatrale che vi agisce è interamente formata da detenute, ma dalle compagnie regolari [illegible] ugualmente [illegible] durante il corso dell'anno.*

— *E per quel che riguarda il cinematografo?*

— *Vengono proiettati esclusivamente films documentari o di soggetto sportivo. Ogni giorno però il nostro anfiteatro è ugualmente pieno zeppo, poichè qui le detenute criminali vengono ad ascoltare conferenze, sia tenute da preti, sia tenute da altre loro colleghe che hanno la capacità di farlo, non solo, ma che sono veramente pentite e convinte di quello che predicano. Inoltre le detenute colpevoli di delitti ricevono dei consigli da parte delle delegate espressamente designate dalla direzione, o anche da qualche avvocatessa che si trova fra le detenute stesse...*

«Ogni domenica hanno luogo delle riunioni sportive. Tutte le detenute che praticano degli sport hanno diritto di dedicarsi per un'ora al giorno agli allenamenti.

Suona la sirena

Suona la sirena: è l'ora del riposo per le lavoratrici di uno dei laboratori: quello delle calzature. Le detenute, senza far rumore, scendono nel parco e passeggiano, chiacchierando fra loro a bassa voce, ma senza impaccio, mentre, da lontano, le guardiane le sorvegliano armate di una rivoltella.

Dal secondo osservatorio, istallato nel parco, posso osservare i minimi gesti di queste donne che sembrerebbero felici.

Al secondo suono di sirena le donne si rimettono in fila; file lunghe di abiti scuri segnati sul dorso da un numero, che lentamente ritornano al loro lavoro...

Il suono di una campana annuncia un nuovo avvenimento.

— *Si tratta della riunione del Consiglio di Amministrazione. Venite con me.*

Ma assistendo a questa riunione credo di sognare... Tre delegate di ciascun laboratorio devono dare il loro parere sul modo col quale desiderano passare la prossima festa segnata sul calendario... Il Consiglio d'Amministrazione dedicato alle feste ha termine; ed allora noi passiamo al padiglione direttoriale. Il personale di questo padiglione (contabili, economo, cuoche) è composto tutto di detenute che usufruiscono di un regime speciale. Ma, a compenso della loro semi-libertà, esse vengono punite al minimo fallo con tre anni di segregazione cellulare. «Tre anni senza lavorare», la pena più terribile alla quale possa venire sottoposto un individuo, secondo gli psicologi...

In una specie di corte interna, alla quale si accede a mezzo di un lungo corridoio che comunica con l'esterno e che è munito di ben cinque porte successive, grossi autocarri di viveri, riforniscono la città delle donne prigioniere.

— *Quale carico enorme deve essere per la finanza pubblica una simile organizzazione! — non mi trattengo dall'esclamare.*

— *Vi sbagliate, [illegible] — replica la signora H. King che ci ha sempre fatto da guida, rigida nel suo completo grigio ferro. — Vi posso assicurare che la prigione di Stanley è una delle imprese più prospere che possano vantare gli Stati Uniti. Pensate soltanto che una buona parte dei giocattoli, delle bambole in specie, ecc. venduti durante le feste, vengono fabbricati qui; che il nostro laboratorio di confezione per bambini è fra i meglio organizzati e fiorenti e che anche il laboratorio per la lavorazione della lana ha una rendita eccellente.*

Ecco come trascorre la vita in questa inimmaginabile città completamente staccata dalla civiltà, che è Stanley, la più grande prigione femminile del mondo.

Solo vedendola, e vivendone sia pure per breve ora la sua vita, si può comprendere l'aneddoto che la stampa ha diffuso un giorno, riguardante una donna che, liberata a 68 anni dalla prigione ed accolta in un ricovero di vecchi, fece tutto il possibile per farsi condannare di nuovo al fine di ritornare nella prigione di Stanley.

M. E. Scervod

Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera».

Il supplizio con la pittura

Rinasce la vita, risorride la speranza sul tormentato suolo di Catalogna all'ombra del vessillo rosso ed oro, e ad ogni giorno che passa l'orrore della caduta tirannide si precisa con documenti dei quali si misura l'abisso della ferocia umana. Supplizi di santi? Pervertimenti di dèspoti orientali? Spaventose invenzioni di fantasie allucinate quali, riferendosi all'inquisizione, a sazietà si stipano in una bassa letteratura popolare? Tutto, con diabolica raffinatezza, superarono gli aguzzini di Barcellona chiamando la scienza a servizio della tortura: dalla campana acustica alla cella abbacinante, già illustrate nella loro atroce efficacia dai giornali e l'altra sera da un impressionante documentario della radio. Ma, alleata con l'intelligenza, la satanica immaginazione dei carnefici rossi raggiunse il suo capolavoro sfruttando le risorse d'un aspetto della... pittura moderna. A parte il fine inumano, ci sia concessa di ammirare così sottile competenza «artistica».

La camera della tortura, sotterranea, perfettamente quadra, era violentemente illuminata a luce bianca. Non un'ombra, non un oggetto, non un angolo su cui riposar lo sguardo. Sulle pareti nude, invece, sul soffitto, sul pavimento stesso, dipinti a colori vivi e piatti senza chiaroscuro, cubi e cilindri, triangoli e sfere, punti e segmenti, variamente disposti, sapientemente raggruppati e spaziati. Gettato in quell'ambiente, abbacinato dalla luce intollerabile, il paziente chiudeva gli occhi. Tosto una specie di angosciosa ansia lo costringeva a riaprirli. E nuovamente gli facevano [illegible], e quelle digiune forme geometriche, schematiche, astratte, prive di qualsiasi senso d'umano, da ogni lato, dall'alto e dal basso lo aggredivano, lo stordivano, gli davano una specie di vertigine della vista e della psiche. Invano tentava difendersene, invano faceva schermo agli occhi con le palme: la fatale curiosità gli si tramutava in tortura, dopo poche ore l'infelice era ridotto a una specie di follia.

Quelle forme di disumanizzazione geometrica, quell'implacabile geometria, quelle tinte stridenti, quel crudo erano arte... pittura astratta?! Ad una simile espressione pittorica avrebbero voluto condurci gli strenui propugnatori di quell'assurdo che essi chiamano «pittura pura». Insomma, in un modo e nell'altro, ad un supplizio.

mar. ber.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Per tema dei terroristi irlandesi

Il Ministro Hoare rinuncia al suo viaggio a Belfast

Londra, sabato sera.

Si ha notizia che il Ministro degli Interni, sir Samuel Hoare, ha rinunziato alla sua visita a Belfast, decisa per la settimana prossima, in seguito ad avvertimento trasmesso dalle autorità dell'Ulster. La cosiddetta «Armata Repubblicana Irlandese» avrebbe preparato, infatti, un attentato contro il Ministro.

Gli spiriti... utilitari

Il testamento di un vecchio maniaco impugnato dagli eredi

Los Angeles, sabato matt.

Sarà discussa fra qualche giorno al Tribunale civile di Los Angeles una interessante causa per l'attribuzione di una ingente sostanza, valutata a circa cinque milioni di lire, lasciata da un certo Christian Isdahl, oriundo della Norvegia. L'Isdahl, il quale condusse una vita avventurosissima, morì nell'agosto dello scorso anno lasciando scritto nel suo testamento che lasciava tutti i suoi averi a tre spiritisti americani coi quali, a quanto risulta, egli era stato in strettissimi rapporti. I parenti residenti in Norvegia hanno impugnato il testamento sostenendo l'infermità mentale e la circonvenzione del defunto da parte dei beneficiari, i quali approfittarono della sua mania spiritistica per indurlo a testare in loro favore. Il processo suscita vivissimo interessamento nei circoli legali di Los Angeles per le delicate questioni giuridiche che esso involge.

Il testamento di Franklin rinvenuto in una cantina

Filadelfia, sabato matt.

In una dimenticata cassaforte murata in un sotterraneo del palazzo comunale di Filadelfia sono stati rinvenuti, ingialliti dal tempo e corrosi dall'umidità, i testamenti di sette firmatari della famosa dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti. Gli interessanti documenti sono stati restaurati con cura e saranno probabilmente inviati in qualche museo storico degli Stati Uniti. Due di essi — quello di Beniamino Franklin e quello di Roberto Morris, il finanziatore della rivoluzione, il quale morì poi nella più nera povertà — furono ricercati invano per molti anni dagli storici degli Stati Uniti. Franklin lasciava nel suo testamento alla figlia Sarah una collezione di fotografie del Re di Francia in cornici adorne di 408 brillanti, ponendo però come condizione che tali gemme non venissero usate per farne gioielli o ninnoli. Il testamento del Morris presenta un grandissimo valore storico, poichè fornisce agli studiosi una indicazione più precisa delle tristissime condizioni finanziarie in cui versava, negli ultimi anni della sua vita, il finanziatore della rivoluzione.

Centomila lire ereditate da un cane

Tucson (Arizona), sabato matt.

Yaqui ha ereditato la somma di 5000 dollari, circa 100.000 lire. E non vi sarebbe nulla di strano se Yaqui fosse un uomo, sia pure di una tribù di pellirosse. Ma si tratta invece di un cane, per dippiù bastardo, beneficiario di un legato della defunta padrona, la signora Della Richmond.

Dopo mille chilometri compiuti a piedi si avvede d'aver sbagliato strada

Bombay, sabato sera.

Dopo aver percorso a piedi oltre 1000 chilometri per recarsi alla Mecca, un pellegrino musulmano s'è accorto di aver sbagliato strada. Il pellegrino è Mohammed Jalili, il quale circa 3 anni or sono lasciò il villaggio nativo di Jamalpur, ai piedi dell'Imalaia, per recarsi alla Città Santa, sostando ogni cinque passi per recitare una preghiera. Ma invece di prendere la strada del passo di Khyber, egli si avviò su quella di Bombay, dove è giunto in questi giorni. Informato del suo errore, Mohammed non si è scomposto e, con rassegnazione veramente musulmana, ha ripreso il cammino, questa volta sulla via giusta, ma molto più lunga. Si calcola che, con la velocità media raggiunta finora, il pellegrino di Jamalpur arriverà alla Mecca verso il 1948.

La morte a Berlino dell'Incaricato d'affari americano

Berlino, sabato sera.

L'Incaricato d'affari degli Stati Uniti, Prentiss B. Gilbert, è morto ieri notte in seguito ad un attacco cardiaco. La direzione provvisoria dell'Ambasciata è stata assunta dal primo Segretario d'ambasciata Patterson. Egli non soggiornava a Berlino che da alcune settimane, essendo stato in precedenza addetto alla Legazione di Stoccolma.

Il dazio sui fiori aumentato in Turchia del mille per cento

Istambul, sabato sera.

Il Governo turco, nell'intento di proteggere la produzione locale ed ostacolare l'esportazione di divise ha aumentato del mille per cento i diritti d'entrata sui fiori. Fino a ieri i fiori pagavano un dazio di 25 lire turche il quintale, da oggi il dazio è di 2500 lire turche.

Abbattuti dai miliziani sulla soglia della salvezza

Come furono massacrati il Vescovo di Teruel ed il colonnello Domingo Rey

Presso il confine giacciono i corpi del Pastore martire e del soldato che cedette al dramma del Convento di Santa Clara

Burgos, sabato sera.

La notizia del rinvenimento del cadavere di monsignor Aurelio Polanco, Vescovo di Teruel, presso il valico pirenaico di Le Perthus ha profondamente commosso tutta la Spagna nazionale. La sorte dell'illustre prelato, caduto vittima del piombo marxista, suscitava da più d'un anno, cioè dal giorno della sua cattura, il più vivo e premuroso interesse. Preghiere per la sua salvezza si elevavano ogni giorno, nelle cattedrali come nelle chiesette, in tutta la Spagna liberata dall'ingiuria rossa.

La forza della Fede

E' una storia dolorosa, quella del Vescovo, conclusasi ora con la scarica a tradimento di un plotone di miliziani. Capo della Curia di Teruel, monsignor Polanco non aveva mai voluto, nonostante le numerose e insistenti pressioni, abbandonare il suo posto, pur conoscendo la pericolosa situazione della sua sede, posta al vertice d'uno sperone piantato nel cuore della Spagna, allora rossa. Egli volle restare con il popolo ed i soldati, condividendone la sorte.

Quando, nell'inverno del '37, il generale Rojo scagliò le sue truppe nel colpo di mano di Teruel, monsignor Polanco, a cui pure erano state offerte possibilità di fuga, non volle muoversi. Sotto l'infuriare dell'offensiva rossa, offensiva di un esercito contro una sparuta guarnigione, restò al suo posto, confortando gli assediati, infondendo la forza della Fede ai combattenti, soccorrendo i feriti, gli ammalati, le donne, i bambini.

Allorchè le soverchianti forze rosse occuparono quasi tutta la città e gli estremi difensori si asserragliarono nel Seminario, nel Palazzo del Governo, nel Banco di Spagna e nel Convento di Santa Clara, quattro punti di disperata resistenza, il Vescovo si ritirò nel Convento di Santa Clara, ove si trovava pure il colonnello Domingo Rey d'Harcourt, comandante della guarnigione. Ed anche qui, nell'estremo pericolo, Monsignor Polanco continuò nel suo eroico ministero.

Quando dal Rey la resa, negli ultimi giorni del dicembre '37, il Vescovo di Teruel cadde in mano ai rossi che immediatamente lo trasportarono a Valencia, trascinandolo in quella che fu la loro disastrosa fuga dinanzi alle colonne nazionali riconquistatrici di Teruel. Cominciò così la dura prigionia che doveva tragicamente concludersi.

Da allora di lui si ebbero diverse notizie. I rossi annunciarono, inventandole, delle dichiarazioni in cui il Vescovo affermava di essere ben trattato e di trovarsi a pieno suo agio in territorio marxista. Si seppe, invece, con certezza che il povero prelato era incarcerato e strettamente sorvegliato. I capi rossi fecero, poi, sapere che di monsignor Polanco intendevano servirsi come ostaggio e, a un certo punto, si iniziarono anche trattative per il suo scambio con prigionieri bolscevichi, trattative che non giunsero a conclusione.

Da Valencia, quando Franco iniziò la sua vittoriosa marcia verso il mare, monsignor Polanco venne, poi, trascinato a Segorbe e di qui a Barcellona, ove fece la triste esperienza dei terribili carceri della capitale catalana.

Tragica verità

Caduta Barcellona in mano ai nazionali, si sparse la notizia che il Vescovo di Teruel era stato trovato appunto in uno di questi carceri e liberato. La notizia, che aveva suscitato vivissima gioia, non trovò, però, conferma, come pure non si potè sapere se l'illustre prelato avesse varcato i Pirenei e si trovasse in Francia. Si accertò, però, che era stato trasportato con altri a Collate e di qui avviato a piedi verso la frontiera.

Ora solo si apprende la verità, la tragica verità: una pattuglia di soldati nazionali, perlustrando i dintorni del confine presso Le Perthus, ha rinvenuto i cadaveri di 48 prigionieri nazionali. Questi disgraziati venivano trascinati dai loro carcerieri nella fuga verso il suolo francese ed erano già arrivati a pochi metri dalla frontiera e dalla salvezza, quando le loro guardie, in un ultimo accesso di barbarie, si trasformarono in nefandi carnefici e selvaggiamente li assassinarono. Tra le vittime si trova monsignor Polanco.

Assieme al cadavere del Vescovo di Teruel è pure stato rinvenuto quello del colonnello Domingo Rey d'Harcourt, del quale si ricorderà la coraggiosa resistenza, il cupo dramma e l'inopinata resa tra le rovine di Teruel. Capo della guarnigione, Rey, assediato da ogni parte, combattè valorosamente fra le case che crollavano ai colpi esplosivi dei «dinamiteros» di Belarmino Thomas, si chiuse, poi, con i suoi nel Convento di Santa Clara e qui continuò a lottare disperatamente. Erano con lui la moglie, la figlia, donne, bambini, il Vescovo e pochi soldati. La Spagna seguiva in ansia la sua resistenza, auspicando la liberazione che le colonne di Aranda e di Varela stavano portando, quando, improvviso, giunse il colpo della sua resa. Con i nervi e il cervello sconvolti dalla lotta e dall'isolamento, con il cuore straziato dai pianti delle donne e dalla malattia della figlia e dalla pazzia della moglie, quello che fin'allora era stato un eroico soldato, venne a patti, ripiegò la sua bandiera, si arrese. Il generalissimo Franco lo bollò come traditore.

Domingo Rey seguì in territorio rosso la sorte del Vescovo di Teruel per alcun tempo e si trovò riunito al prelato che proprio lui aveva consegnato al nemico nella disperata marcia verso la Francia, troncata dalla mitraglia dei miliziani.

I corpi del soldato che fu protagonista di uno dei più tremendi drammi di questa guerra e del Pastore che soffrì la palma del martirio sono caduti uno accanto all'altro. Con essi, i 46 altri corpi straziati dei miseri compagni di prigionia e di marcia, fra cui quelli di due sacerdoti italiani.

Se la notizia del rinvenimento dei cadaveri di monsignor Aurelio Polanco e del colonnello Rey ha destato un'eco profondissima, impressione vivissima suscita la pubblicazione fatta dal Diario Universal di questa mattina sui risultati di un'inchiesta ufficiale, secondo la quale è stato stabilito che 60 chiese sono state incendiate a Barcellona e nelle località vicine durante la dominazione marxista. Inoltre 1500 preti sono stati assassinati ed altri 2000 hanno dovuto fuggire dal territorio in questo stesso periodo.

L'ultimo trucco dei rossi per restare in possesso delle ricchezze trafugate

Burgos, sabato sera.

Fra gli ultimi tentativi dei capi rossi per continuare a disporre delle ricchezze trafugate all'estero e di cui la Spagna nazionale esige la restituzione, si segnala la costituzione, a cura della sedicente Ambasciata di Spagna di Parigi, di una società che acquista tutto il materiale automobilistico dell'armata rossa della Catalogna rifugiata in Francia.

L'assassino del piccolo Cash è stato giustiziato

Raiford (Florida), sabato matt.

Franklin Mc. Call, che aveva prima rapito e poi assassinato il piccolo Jimmy Cash, di cinque anni, figlio di un noto [illegible] di Miami, è stato giustiziato mediante elettro-esecuzione, ieri sera. La scomparsa del bimbo aveva dato luogo a una caccia all'uomo, a cui centinaia di volontari avevano preso parte.

Durante il processo è stato rilevato che Jimmy Cash era già morto quando il padre, seguendo le istruzioni dategli dall'assassino ventunenne, ha versato la somma di diecimila dollari per ottenere la liberazione del figliolo. Mc. Call ha cercato di discolparsi, dichiarando che il bimbo era stato soffocato accidentalmente durante il rapimento.

L'indignazione del pubblico era arrivata al punto che lo sceriffo di Raiford, per evitare che l'assassino fosse linciato, fu costretto a rinchiuderlo in un appartamento situato all'ultimo piano di un grattacielo di Miami.

Le avevano rubate a "Tarzan,,...

Due biciclette di dubbia provenienza e due giovani di fantasia

Milano, sabato sera.

I capistazione di Pallanza e di Baveno nutrivano dei dubbi sulla legittimità della provenienza di due biciclette spedite dai loro scali per Milano e si affrettavano a manifestare i loro sospetti al capostazione di Milano. Questa mattina, due giovani che si presentarono all'apposito sportello alla nostra stazione centrale per svincolare le biciclette, sono stati invitati in ufficio. Richiesti a chi appartenevano le macchine, i due giovani, identificati per Davide Corossi fu Giovanni di 23 anni, senza fissa dimora, e Mario Baratè fu Stefano di 30 anni, da Ariano, giuravano che erano di loro proprietà e che se ne erano serviti per compiere una gita al Verbano.

Non venivano però creduti e, stretti da domande, finivano per confessare che effettivamente le biciclette erano state rubate da un loro conoscente, soprannominato «Tarzan», dal quale erano stati soltanto incaricati di ritirarle alla stazione centrale. Neppure questa versione è stata creduta.

Il Corossi e il Baratè sono stati, pertanto, inviati al cellulare, mentre si avviano indagini per identificare «Tarzan», [illegible] che questo individuo non sia un parto della loro fantasia per levarsi di dosso la responsabilità del furto. Frattanto si è accertato che una delle due biciclette sequestrate alla Centrale era stata rubata a tale Amisto Vetraschi, a Intra.

La sfortuna di un salumiere

Si piazza in mezzo alla strada per fermare l'auto dell'amico, ma ne è investito in pieno

Gallarate, sabato sera.

Di un investimento stradale avvenuto in singolari circostanze è rimasto vittima il salumiere Mario Piantanida. Trovandosi a transitare sulla strada proveniente dal Campo della Malpensa e diretto verso la nostra città, il Piantanida notò il sopraggiungere di un auto con a bordo un suo amico, tale Giacomo Porrini di Lavano Mombello. Soddisfatto della favorevole occasione, che gli permetteva di poter più rapidamente raggiungere la sua meta, il salumiere si piazzò in mezzo alla strada facendo segno al Porrini di fermarsi per ospitarlo a bordo della macchina.

L'amico, però, malgrado ogni sua più buona volontà, non fece in tempo ad arrestare la macchina, causa anche il terreno bagnato, ed il Piantanida rimaneva così investito in pieno dall'auto che andava poi a cozzare contro un palo telegrafico, abbattendolo. E lo sfortunato salumiere risparmiò effettivamente la... camminata, ma per essere d'urgenza trasportato con l'auto investitrice all'ospedale, avendo riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo.

Pericoloso incendio che si spegne... nel vino

Il fortunoso caso d'un agricoltore

Udine, sabato sera.

Uno schianto sinistro seguito da un sordo tonfo, svegliava ieri notte la famiglia dell'agricoltore Romano Franz, di anni 50, da Malemasseria di Tarcento. Il Franz si alzava precipitosamente e si portava in cucina, credendo si trattasse di ladri, ma, affacciandosi sulla porta, veniva colpito da un acre odore di vino e da una ondata di fumo e fuliggine. Da uno squarcio prodottosi sul pavimento di legno poteva vedere nella stanza sottostante che la stufa, ancora tutta fumante, era precipitata su una botte di due ettolitri di vino, sfasciandola. Era avvenuto che la famiglia Franz si era coricata lasciando la stufa accesa; col calore il pavimento di legno aveva preso fuoco tutto intorno alla stufa stessa per un raggio di due metri. Il peso aveva poi determinato il crollo del pavimento che era rovinato con la stufa nella sottostante cantina. La botte sfasciandosi, aveva spento quasi del tutto l'incendio con il getto di vapore che ne era seguito e che era giunto fino al soffitto. Il Franz poi con qualche secchio d'acqua completò l'opera, limitando il danno a qualche migliaio di lire.

al Metropolitan di New York per un triennio Cantante italiana scritturata

Alessandria, sabato sera.

Il soprano alessandrino Magda Piccarolo, debuttante al nostro Teatro Municipale nel febbraio 1933, è stata scritturata lo scorso novembre ed ora riconfermata per un triennio al «Metropolitan» di New York. Prossimamente ella canterà in lingua italiana in *Lucia*, *Rigoletto*, *Barbiere di Siviglia*, *Elisir d'Amore* e in francese in *Le coq d'or* e *Lakmé*.

SPORT

Thoeni e Sangiacomo campioni dei GG. FF. di discesa e di salto

Dobbiaco, sabato sera.

La mattinata d'oggi di campionati dei Giovani Fascisti è stata laboriosissima, perchè erano in programma due gare, quella di discesa obbligata che si è svolta nella vicina Villabassa e quella di salto a cui hanno preso parte 31 atleti. La giornata di sole e la neve ottima hanno impresso un ritmo veloce a tutte le competizioni.

Ecco le classifiche:

Gara di discesa obbligata: 1. Thoeni Giorgio (Bolzano) 1'50" e 5/10; 2. Martinelli (Varese) 2'0" e 6/10; 3. Marchetti (Venezia) 2'1" e 1/10; 4. Ghedina (Belluno) 2'1" e 9/10; 5. Pedretti (Bergamo) 2'2" e 9/10; 6. Negri (Sondrio); 7. Plattner (Arezzo); 8. Girelli (Sondrio); 9. Alverà (Belluno); 10. Pizzocaro (Milano).

Combinata discesa libera ed obbligata: 1. Thoeni (Bolzano), punti 263,6; 2. Ghedina, p. 271,8; 3. Alverà, p. 273,1; 4. Guiot Pin Clemente (Torino) p. 287,6, 5. Negri, p. 287,8.

Prova di salto: 1. Sangiacomo Angelo (Belluno) (m. 31,5; 31,5) p. 221,9; 2. Polati (Sondrio) (metri 32,5; 32,5) p. 221,6; 3. Martelli (Vicenza), p. 212,7; 4. Beltzacher Oscar (Bolzano) p. 212,6; 5. Vitalini (Varese) p. 208; 6. Zorzi (Trento) p. 202; 7. Cuel (Fiume) p. 207; 8. Cecile (Torino) p. 199,1; 9. Cuel (Venezia) p. 188,6; 10. Ballotti (Bergamo) p. 188,30.

NEL VENTENNALE DEI FASCI

Doppia paga agli squadristi dipendenti dalle Ditte di Cuorgnè

Aosta, sabato sera.

Una significativa iniziativa è stata adottata dalle Ditte industriali di Cuorgnè per la celebrazione del ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Esse hanno all'unanimità deliberato di corrispondere agli squadristi loro dipendenti, nella qualità di operai ed impiegati, che parteciperanno all'adunata delle squadre d'azione, una somma pari rispettivamente ad un mese di stipendio ed al salario di una doppia settimana di lavoro.

Investe e rovescia un'autolettiga

Tre feriti

Bergamo, sabato sera.

Un grave scontro automobilistico, nel quale sono rimaste ferite tre persone, è avvenuto al crocevia del viale Verdi con via A. Locatelli. L'autolettiga della Croce Rossa, uscita per recarsi in Borgo S. Caterina a prelevare un malato, giunta al crocevia suddetto, dopo aver dato i segnali prescritti, veniva investita in pieno dall'automobile guidata dal proprietario Battista Ziliani, da Bergamo, recante a bordo la signora Vilsen Ziliani. L'autolettiga, colpita fortemente nella parte posteriore, compiva un giro su se stessa, rovesciandosi poi sulla via. Il conducente dell'autolettiga riportava varie ferite al corpo, così pure lo Ziliani e la moglie.

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 48.153

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22: DANZE
SERATA AUGUSTUS
Novità
DUE ARTISTE D'ECCEZIONE
Lea Lea
Carmen Benamore
Successo
16 - Numeri d'Attrazione - 16
Domenica
Danze 17 alle 19 e Varietà

IMPERIALE Danze Piazza S. Carlo
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 29 telefono 51-681
Tutte le sere dalle ore 22: DANZE
Dopo-teatro: ATTRAZIONI
Giovedì, sabato e festivi ore 17
DA MERCOLEDI' 1° MARZO
nuovi numeri di Varietà
e debutto dell'Orchestra
TRE dei BAR

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti, 10 - Tel. 43-936
Tutti i giorni: ore 16 e 21
Danze e lezioni
Originale Orchestra Alessi

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

COTTO
42 Via Po - Corso Vitt. Eman. 60
Pasticceria e Tramezzini
Speciali per ricevimenti

COLISEUM Danze
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 00.820
Il ritrovo notturno più divertente
Stasera nuovi debutti
VELINE - DELISI
MARIA - FIORE
20 Scelte Ballerine
Programma per famiglie

da GIACHIN
C. Bassardi ang. v. Bertola - L'ideale
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

CASALEGNO Ristorante Propr. Cenetta
Salita dei Pino, 71 - Tel. 82-706
Cucina di 1a ordine - Prezzi miti
Trattamento signorile - 100 coperti

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-[illegible]
P. Solferino 8, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori vini classici
S. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 6
AGNOLOTTI E BUDINI GIALLI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

STAMPA SERA SPORT

Quattro partite incerte

Il duello fra squadre genovesi e le pericolose trasferte di Ambrosiana, Torino e Bologna

La «quinta» del girone di ritorno non si preannuncia troppo benigna per le quattro squadre che, racchiuse in un nodo di tre soli punti comandano la classifica. Bologna, Torino e Ambrosiana, infatti, dovranno andar a far visita alla Lazio, al Modena e alla Juventus mentre la Liguria avrà a Cornigliano il più pericoloso degli ospiti, il Genova.

Il Genova vuol vincere

Nelle due partite che le attendono, quali fra le quattro sta meglio e quale sta peggio? E' difficile prevederlo con certezza, ma la parte meno piacevole, forse, è proprio quella dell'unica delle quattro che gioca in campo proprio, la Liguria. Sia per valore assoluto, che per l'accanimento particolare che infonderà alle contese, infatti, il Genova sarà un avversario da far venire i brividi. I rossoblù vogliono ad ogni costo vincere a Cornigliano per parecchi motivi, il primo dei quali è suggerito dalla classifica: il Genova è ora a cinque punti dal Bologna, ad una distanza, cioè, che gli permette di coltivare ancora qualche speranza di risalire, impone, però, la necessità ferrea di non perdere più: una sconfitta vuol dire l'irreparabile crollo del sogno finora cullato trepidamente. Perdere domani, poi, sarebbe una vera umiliazione per l'orgoglio dei «rossoblù»: la Liguria, infatti, è per essi la rivale cittadina. [illegible]

[illegible]

L'Ambrosiana a Torino

La vittoria di Cornigliano, pertanto, vuol dire, per il Liguria, restare nell'ambito della lotta per lo «scudetto» e, per il Genova, poter aspirare a tornare in primo piano. [illegible]

[illegible]

Il Bologna a Roma contro una squadra, come la Lazio, che ha tutte le forze dello squadrone, rischia molto e così pure il Torino sul campo di un Modena che si difende con gorghi delle retrocessione.

Milano e Triestina cercheranno di risollevare le loro [illegible] sorti ricevendo Bari e Napoli, mentre Lucchese-Roma e Novara-Livorno non mancano di vivi motivi di interesse.

Rava è tornato a Torino

[illegible]

NELLA SERIE B

Pericolosi incontri per le vedette

[illegible]

IL CAMPIONATO DI RUGBY

L'incontro stracittadino promette molte emozioni

[illegible]

Pedalate fuori gara

Domani: la San Geo

[illegible]

Camusso e Martano al Mont Agel

[illegible]

Loatti a Parigi

[illegible]

Olmo e Guerra non andranno a Parigi

[illegible]

Gare e partite di domani

[illegible]

I Conti di Parigi a Cortina d'Ampezzo

Fra gli ospiti di Cortina d'Ampezzo si trovano da qualche giorno il Conte di Parigi e la consorte Contessa di Parigi, nata Duchessa di Guisa-Orléans. Sono stati fotografati mentre si recano in escursione al Monte Faloria (m. 2228)

Milano-Luino-Pallanza e... ritorno

Scappatella di una sartina milanese

che si conclude malinconicamente sulle rive del Lago Maggiore

Intra, sabato sera.

L'avventura di una bella e giovane sartina di Milano, la diciannovenne Carla Zanaboni, fuggita da casa dopo aver litigato col padre, ha avuto ieri il suo epilogo, un ben malinconico epilogo, nella vicina Pallanza.

In una di queste sere un giovane impiegato intrese passeggiando sul Lungolago della nostra città, riecheggiante degli ultimi festosi guizzi delle grandiose manifestazioni carnevalesche, ad un tratto fermava il suo sguardo su una avvenente signorina, vestita con molta eleganza, il cui atteggiamento era di persona non pratica del luogo. Incuriosito, ma più ancora affascinato dalla bellezza della ragazza, il giovane impiegato, in vena di galanteria, volle avvicinarsi alla sconosciuta convinto di dover consolare un cuore in pena. La giovane non dimostrò di gradire, ma nemmeno di sprezzare, la compagnia del galante giovanotto. Alle più o meno indiscrete domande rivoltele essa rispondeva evasivamente pronunciando di tanto in tanto frasi sconnesse e anche un po' misteriose.

I due giovani si tennero compagnia, sempre sul Lungolago inondato di luci, per qualche ora. Poi l'impiegato, messo in sospetto dallo strano contegno della bella compagna, pensò di accompagnarla alla caserma dei Reali Carabinieri. Qui, molto probabilmente, si sarebbe potuto vedere un po' chiaro nell'oscura faccenda. I Carabinieri, persuasi di avere a che fare con una ragazza che aveva sulla coscienza qualche scappatella, affidarono la sconosciuta al Commissariato di P. S. di Pallanza, il quale era stato informato delle gesta di una signorina che dopo aver alloggiato in un albergo di Luino si era allontanata alla chetichella senza pagare il conto, lasciando il proprio cappellino e una borsetta contenente varii oggetti personali e un taccuino recante l'indirizzo di alcune persone e ditte milanesi. Interrogata circa la sua provenienza e il suo presunto soggiorno a Luino, la bella sartina rispose evasivamente. Per questo fu trattenuta, in attesa di informazioni, richieste alla Questura di Milano, informazioni che hanno soprattutto permesso di precisare l'identità della ragazza. Tutto fa credere che la Zanaboni sia la stessa signorina che ha sostato per qualche giorno nell'albergo di Luino, ipotesi che è del resto avvalorata dal fatto che la Zanaboni durante il viaggio di ritorno a Milano ha dichiarato all'agente che l'accompagnava, di aver lasciato la sua roba nella suddetta cittadina verbanese della sponda lombarda. Naturalmente la Questura di Milano ha provveduto a far rientrare la graziosa e avvenente signorina, che è di temperamento piuttosto vivace, in seno alla famiglia.

La "Sagra dei nani,, ai piedi dei Colli Berici rivivrà domani

La leggenda che ha originato la caratteristica e popolare festa vicentina

Vicenza, sabato sera.

La più antica delle tradizionali e popolari sagre dei rioni cittadini rivivrà domani in un quadro gaio e festoso. E' la sagra detta dei «nani» che nel passato richiamava in Borgo Berga, ai piedi dei Colli Berici, gran folla di cittadini, che trascorrevano allegramente il pomeriggio della prima domenica di Quaresima.

La sagra e la denominazione ch'essa ha conservato nel tempo hanno una storia interessante. I «nani» sono quelle statue di pietra collocate sulle mura della villa dei conti Valmarana nella romantica stradella di San Bastian, sulle pendici dei Berici. Infatti quando fu costruita la stupenda villa, celebre per i meravigliosi affreschi del Tiepolo, si volle ricordare una leggenda legata a quella località collocando sulle mura del parco numerose statue di piccoli e deformi uomini, in pose e atteggiamenti buffi. Secondo la leggenda, in quella località sorgeva un castello nel quale era stata rinchiusa una bella principessa, che non doveva vedere nessuno. La bellezza della giovane aveva il potere di chiamare nei pressi del castello numerosi innamorati. Un brutto destino però attendeva questi spasimanti, quando tentavano di vedere la principessa; essi venivano trasformati in nani mostruosi e buffi.

Dalla leggenda e da quegli omiciattoli di pietra è nata così la «Sagra dei nani». Anche in anni non tanto lontani la festa, oltre al contorno di giuochi popolari, aveva il suo «numero» caratteristico nel trionfale corteo in onore dei «nani». Per rendere più pittoresca e vivace la festa si fingeva di far ritornare in Borgo Berga, a prendere possesso del loro regno, i «nani» che sarebbero stati rapiti per invidia dagli abitanti di un altro rione cittadino.

I «nani», che erano un uomo e una donna in carne ed ossa e di assai bassa statura, si affacciavano alla finestra della sede del comitato per ricevere... l'omaggio della folla.

In questi ultimi anni, i mutati gusti popolari e la morte dei due nani che si prestavano ad essere il re e la regina della sagra avevano portato alla interruzione della tradizione. Domani, però, la «Sagra dei nani» rivivrà per iniziativa del Dopolavoro Industrie Tessili che ha approntato un vasto programma di giuochi e trattenimenti. Mancheranno i nani in carne ed ossa, ma la folla potrà andare nella vicina stradella di San Bastian ad ammirare quelli di pietra sulle mura di villa Valmarana.

I *ladri-talpa* di Apuania tratti in arresto

Apuania, sabato sera.

Nei giorni scorsi «La Stampa» ha dato notizia della rocambolesca impresa compiuta ad Apuania-Carrara dai ladri-talpa, e nella quale i furfanti poterono svaligiare la privativa del signor Domenico Fiorani. I ladri erano riusciti a penetrare nella privativa, dopo un lavorio di una ventina di giorni, praticando un foro nelle fondamenta della casa che avevano raggiunta studiando esattamente la pianta della fognatura cittadina.

Le pronte indagini dei carabinieri hanno portato alla scoperta dei ladri-talpa, che erano capitanati dall'elettricista Massimo Del Nero, di anni 38. Con lui sono stati tratti in arresto il muratore Francesco Salvetti, di anni 25; il calzolaio Alfonso Cacciatori, di anni 42; gli operai Ruggero Lanzi, di anni 25, e Giuseppe Rosi, di anni 37. Con essi i carabinieri hanno tratto in arresto per ricettazione la donna Maria Borghesi, di anni 39, e l'operaio Emilio Dazzi.

Quasi tutta la refurtiva, che aveva un valore di circa 30 mila lire, è stata ricuperata.

TEATRI E CINEMA

CARIGNANO

Le repliche di *Giovanotti in aula*

AL CARIGNANO anche ieri sera, con la sala gremita in ogni ordine di posti, si è rinnovato l'entusiastico successo ottenuto la prima sera dalla divertente rivista goliardica «Giovanotti in aula» di Arbaldi e Cavur. Tutti indistintamente i bravi attori d'eccezione hanno assolto brillantemente il loro compito e sono stati fatti segno a calorosi applausi. Particolare attenzione ha richiamato il balletto «can-can» del secondo tempo, che eseguito deliziosamente da sei goliardi-ballerini, ha suscitato la più viva ammirazione e la più clamorosa ilarità; è stato replicato tra continui scroscianti battimani. Le repliche di «Giovanotti in aula» continuano. Domani due spettacoli, alle 15,15 e alle 21,15.

ALFIERI

Le repliche di *Piroscafo giallo*

ALL'ALFIERI continuano con sempre lieto successo le repliche del «Piroscafo giallo» di Bel Ami, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia Macario. Domani due spettacoli, e lunedì l'annunciata serata in onore di Macario e di Vanda Osiri.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi, alle ore 17:

Il Complesso strumentale

Oggi alle 17, nel Salone del Giornale i violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, il violista Eugenio Ballarini, il cellista Gaetano De Napoli e il pianista Sandro Fuga, componenti il Complesso strumentale de La Stampa, *terranno l'annunciato concerto, eseguendo la Sonata a tre con cembalo di Locatelli; il Concerto per due violini di Bach e il Quartetto per piano violino viola e cello di Brahms.*

Concerto vocale-strumentale al Dopolavoro Fiat

Stasera alle ore 21, al Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 14, il violinista Gian Battista Caprotti e il pianista Beppe De Martini daranno un concerto, al quale prenderanno parte anche gli allievi della Scuola di canto Venturelli, Pellegrino e Alberti, accompagnati al pianoforte da Stella Caldina.

Si gira a Torino «Bufera ai tropici» con Fosco Giachetti

Abbiamo visto passare Fosco Giachetti, il noto artista del teatro e del cinema, mentre si avviava per andare in Corso Lombardia: abbiamo allora voluto vedere e sapere per quale ragione Fosco si trova a Torino.

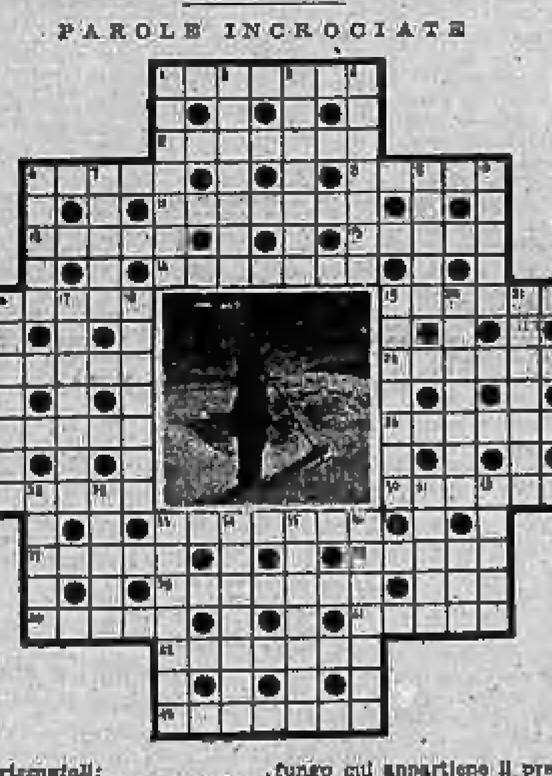
L'attore si trova qui perchè, finalmente, dopo alcuni mesi di attesa, si gira: «e proprio da giovedì si è iniziato negli stabilimenti della «Elettra Film» un film di notevole mole: *Bufera ai tropici*. L'iniziativa è della «Diapason film» che per qualche tempo ha preso in affitto il complesso degli ambienti della «Elettra»: essa è venuta da Roma, portando con sè i ruoli degli attori al completo, pronta per iniziare il lavoro, e l'altro ieri è stato dato il primo giro di manovella e si è avviata la prima scena.

Torino riprenderà dunque la sua attività cinematografica, continuando nella tradizione che l'aveva resa il primo importante centro cinematografico italiano, come è superfluo ricordare. Poichè, dopo questa *Bufera ai tropici* della Diapason Film, verrà la Cromo Film per girare un dramma giallo, e poi ancora Besozzi porterà qui altre iniziative, sicchè è già assicurata per un buon numero di mesi la vita operosa nei rinnovati cantieri di Corso Lombardia.

I due teatri degli stabilimenti sono occupati per girare gli interni, mentre fuori, nel largo spiazzo adiacente, si è costruito un fortino tropicale per girarvi azioni movimentate e di masse. Regista di *Bufera ai tropici* è Viola; le parti di maggior rilievo sono affidate a Fosco Giachetti ed a Rubi d'Alma, l'attrice che da alcuni mesi si è rivelata — sotto il velo della pseudonimo — come un buon elemento. Ferve il lavoro e l'ambiente si è movimentato e scaldato: per più di un mese l'attività cinematografica di Torino è assicurata vantaggiosamente. Fosco Giachetti era tutto sorridente per la soddisfazione di lavorare a Torino dove sa di contare molte simpatie.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Finimento a punta d'elemento architettonico; 5) Risalto; 6) Nome greco di un'isola italiana dell'Egeo; 8) Regione italiana della quarta sponda; 11) Azzurrognoli; 12) Porto del Senegal (k = c); 13) Militarmente, carri da trasporto col loro cavalli e conducenti; 14) Ricapitolazione; 15) Regione litoranea dell'India sud-occidentale inglese; 19) La via da Roma ad Ascoli; 23) In geometria, linea che interseca; 24) Isola del Tirreno toscano; 25) Lo è la divisa di chi ha combattuto con onore; 26) Anniversari; 27) Le api adibite al lavoro; 30) Un odore che è molto buono o molto cattivo; 33) Città in provincia di Torino; palazzo reale; 37) Sposa di Teseo eroina di una tragedia di D'Annunzio; 38) Pianta odorifera delle labiate; 39) Celebre castello dove si umiliò la Contessa Matilde; 40) Attributo dell'introvabile fenice; 41) Seggio reale; 42) Cristiano appena battezzato; 45) Puttini alati in sembianza di Amore.

Verticali:
1) Messo comunale; 2) Cittadini in armi; 3) Spagnuolo; 4) Vino medicinale; 6) Antica regione dell'Asia Minore; 7) Conocchia; 9) Accademia milanese di Belle Arti; 10) Città sul lago Maggiore; 15) Cucchiaio di legno; 16) Formazione militare romana; 17) Fuochi di artifizio; 18) Nuovo esame; 19) Piazzetta davanti alla chiesa; 20) Santo, martire romano sotto Valeriano; 21) Dei gruppi periferici Fascisti; 22) Specie di fungo cui appartiene il prataiolo; 28) Palma a fibra tessile; 29) Vasto dominio inglese; 31) Vien spesso colle beffe; 32) Colpa; 33) Intermissione di udienza in tribunale; 34) Gingillo; 35) Il cigno di Pesaro; 36) Dilettanti.

FALSO CAMBIO DI GENERE
(xxxxx)

Dalla donna vien portato
In onor di trapassato
Accompagna il tenentino
E finisce nel cestino

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo:

Frin

Banco Ambrosiano

Società Anonima - Fondata nel 1896

Sede sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

Riserva L. 16.400.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Sabato, 18 corrente, ha avuto luogo in Milano l'Assemblea Generale del Banco Ambrosiano per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1938-XVII, 42° dalla fondazione dell'Istituto.

Presiedeva S. E. il Conte Ratti di Desio, Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing. Franco, Presidente del Consiglio.

L'Assemblea ha anzitutto commemorato il Grande Pontefice Sua Santità Pio XI, elevando alla di Lui Santa Memoria un reverente pensiero.

Ha pure commemorato il Grand'Uff. Avv. Giuseppe Cioja, membro della Presidenza per ben 42 anni, recentemente deceduto, e ricordata la tragica scomparsa del Presidente Confederale On. Dr. Alessandro Pavlini.

Dopo uno sguardo alla situazione politica internazionale ed alle difficoltà presentatesi nel decorso anno e superate per precipuo merito del Duce, la relazione constata il sereno andamento dell'economia del nostro Paese, la cui politica autarchica ha già dato risultati soddisfacenti.

La relazione accenna poi al confortante sviluppo dell'Istituto rivelatosi nell'aumento dei depositi, degli impieghi e nello sviluppo dei servizi in genere.

Circa poi i provvedimenti presi dall'On. Ispettorato del Credito per la limitazione degli sportelli bancari, la relazione espone come al Banco sia stata concessa in compenso l'apertura di nuovi sportelli in Milano.

I risultati del bilancio permettono la distribuzione di un dividendo di L. 7,50 per cento, dopo opportuni accantonamenti che, unitamente al bilancio, vengono approvati per acclamazione; pure per acclamazione viene ratificata e confermata la nomina a Consigliere di S. Ecc. il Cav. di Gr. Cr. Prof. Dott. Ing. Giuseppe Belluzzo, Senatore del Regno Ministro di Stato; riconfermati i Consiglieri uscenti, nonchè il Collegio Sindacale per il triennio 1939-1941.

Il Consiglio riunitosi subito dopo l'Assemblea ha proceduto alla nomina della Presidenza che risulta così formata: S. E. Conte Ratti di Desio Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing. Franco, Presidente; Grand'Uff. Dott. Ing. Giuseppe Gavazzi, Vice Presidente.

* *

Il dividendo per l'Esercizio 1938, in L. 7,50 per azione, è pagabile dal giorno 28 febbraio presso tutte le Filiali dell'Istituto.

Dati emergenti dal Bilancio al 31 Dicembre 1938-XVII

ATTIVO		
Cassa e disponibilità	L.	63.716.256,73
Portafoglio - Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	»	379.643.329,23
Riporti su Titoli e Conti Correnti garantiti	»	309.523.922,60
PASSIVO		
Depositi a Risparmio Liberi e Vincolati	L.	452.890.316,87
Corrispondenti e Creditori diversi	»	335.706.225,02
ASSEGNAZIONI SUGLI UTILI 1938		
Alla Riserva ordinaria	L.	750.000,—
A favore degli Azionisti	»	4.500.000,—
A favore della Beneficenza e del Consiglio	»	665.465,70
A favore della Cassa di Previdenza	»	500.000,—
Stanziamento per Immobili	»	1.000.000,—
Per solennizzare il Decennale della Conciliazione	»	100.000,—

BANCO AMBROSIANO
SEDE DI TORINO
VIA XX SETTEMBRE, N. 37
TELEFONI: 41-651 - 41-652 - 41-653 - 41-673 - 45-685
AGENZIA: CORSO FRANCIA, N. 120
TELEFONO: 70-856

MA SONO ENTRAMBI D'ACCORDO CHE LA RASATURA ALL'OLIO D'OLIVA DEL PALMOLIVE È INSUPERABILE

Voi preferite un sapone da barba? Sapete allora che Palmolive è il più confortevole, economico e duraturo sapone da barba. Preferite invece il lusso e la praticità di una crema dalla schiuma penetrante e morbida? Scegliete allora, senza esitare, la Crema da barba Palmolive, che milioni di persone nel mondo giudicano superiore e preferibile ad ogni altro prodotto del genere. LIRE 5

La speciale miscela d'olio d'oliva e di glicerina dei prodotti da radere Palmolive, fa scorrere più rapido e tagliente il rasoio e conserva il volto fresco e la carnagione giovanile. Palmolive toglie la resistenza alla barba dura e riduce a metà il lavoro del rasoio. Sia che preferiate un sapone od una crema da radere il Palmolive vi piacerà. Cominciate domani e non lo lascerete più! L. 2.50

INDIRIZZI AGGIORNATI
[illegible] DIRETTA SENZA DISPERSIONI
CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS
S.I.N.E.T. [illegible] Tel. 49331

Appendice di STAMPA SERA (122

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Lo sbarco avvenne in una atmosfera di disagio angoscioso. Giorgio Dukas tese la mano a Jarry, il quale gli diede ancora mille franchi, accompagnandoli con alcune istruzioni.

— Ho motivo di credere che non avrete delle noie... — gli disse. — Ma se del caso, direte la verità e darete notizie sul nostro conto, cambiandola un poco, naturalmente... avete capito?

Appena a terra, Claudia si volse a guardare un'ultima volta il mare, poi guardò i suoi compagni quasi a chiedere che cosa dovevano fare. Evidentemente non aveva nessuna idea in proposito.

— Andiamo all'autorimessa a prendere la macchina — disse Jarry. — Raggiungeremo così la Costa Azzurra ove rimarremo un po' di tempo, per lasciare che gli avvenimenti abbiano il loro svolgimento regolare. Tutti e due abbiamo gran bisogno di riposo!

Alberto si mise al volante e a malgrado della stanchezza, guidò perfettamente, tanto che poterono passare la notte a Marsiglia.

All'albergo, al momento di chiedere ospitalità, Jarry ebbe un attimo di esitazione, poi disse con fermezza:

— Tre camere!

Ed evitò di guardare Claudia. Agiva in questo modo per delicatezza, non volendo ricordare alla giovane donna i legami che esistevano fra di loro?

Il mattino dopo si recò da un medico che gli medicò la ferita e gli prescrisse un riposo assoluto. Ma la vettura attendeva pronta. Con essa i tre partirono per la Costa Azzurra e non fu che a sera che si fermarono in un piccolo villaggio, che digradava verso il mare con delle fertilissime colline.

Poco prima di scendere dalla macchina, Jarry, per la prima volta dopo La Rochelle, prese Claudia fra le sue braccia.

Compì questo gesto con infinita dolcezza, e gota contro gota, sentendo le lagrime agli occhi, mormorò:

— Mia povera piccola cara!...

Questo bastò perchè gli occhi di Claudia si riempissero di lagrime. Ella singhiozzò lungamente, stringendosi tutta contro il petto ferito del suo compagno.

CAPITOLO XV.

La vana attesa di Alberto

Un febbraio splendente di sole; una primavera già inoltrata e carica di profumi; il mare d'un azzurro profondo e di una calma maestosa. Ed in questo paesaggio d'incanto è una graziosa villetta posta in cima ad una collina, dominante il verde e oro degli aranci ed il grigio brillante degli ulivi, che armonizza magnificamente la tinta un poco rosata dei suoi muri, con questo paesaggio da fiaba. Ecco la nuova dimora di Claudia e di Jarry.

Nelle camere della villa è sempre fresco e regna una penombra luminosa, perchè le persiane sono quasi sempre chiuse al fine di interdire l'accesso al sole già troppo caldo.

Son tre giorni che Claudia e Jarry abitano qui con Alberto, il quale finalmente e con la più grande gioia ha ripreso il suo abito e più ancora le sue mansioni di domestico.

E forse forse il più felice dei tre è proprio lui. Egli assapora pienamente quel clima meraviglioso. Al mattino, con gli occhi semichiusi, abbagliati dal sole scende in giardino a portare qualche briciola ad un merlo che, povera bestia, ha perduto. Dio solo sa in quale avventura, un'ala; ed ora appena lo vede gli saltella incontro e va a beccargli le briciole nelle mani.

Poi va a fare la spesa in paese, e ritornando verso la collina aspira a pieni polmoni quell'aria balsamica e profumata.

Sovente la sera, quando Claudia e Jarry passeggiano in giardino tenendosi sottobraccio, egli, con la pipa in bocca li spia dalla finestra della sua camera e mormora:

— Sarà per questa sera?

Attende. Qualche volta anzi si addormenta, perchè la coppia non ha premura di coricarsi.

Le passeggiate al chiaro di luna proseguono fino a notte inoltrata.

Poi, alcuni passi sulla scala, una breve sosta sul pianerottolo, il sussurro di un bacio... Infine due porte che si chiudono. Due! E Alberto desidererebbe tanto che se ne chiudesse solo una!

— Ma, che cosa hanno mai? Che cosa aspettano? A Parigi non erano così prudenti; era molto se si accorgevano della mia presenza... Scommetto che come tutti gli innamorati, si torturano per delle sciocchezze... Ricordo che anch'io... con la cameriera del terzo piano... Ebbene litigavamo dalla mattina alla sera, per dei nonnulla, o forse, perchè... sarebbe stato troppo noioso sbaciucchiarsi sempre!

Povero Alberto! Soffriva veramente di questa situazione, ed aveva una voglia matta di vedere Claudia e Jarry l'una nelle braccia dell'altro.

Ma la sua attesa era vana.

— Si direbbero fratello e sorella! — borbottava.

Ed era veramente questa l'impressione che dava la coppia. Jarry si rimetteva rapidamente della sua ferita, ma contrariamente a quanto aveva pensato gli era sopraggiunta una tale debolezza che doveva combattere con una vita di riposo assoluto.

Passava lunghe ore del mattino in giardino, fra le mimose in fiore, sdraiato in un'amaca, di fronte a Claudia coricata nella sua.

(Continua).

La novella di "Stampa Sera"

Maturità improvvisa

Per la vanità di sentirsi una ragazza moderna, studentessa in città, Fulvia ha lasciato la sua piccola famiglia nella quieta casa di provincia, ha detto addio alle gioie troppo domestiche del focolare ed ha accettato con entusiasmo l'ospitalità della zia Valeria.

Fulvia vive dall'ottobre scorso a Torino, nel grande appartamento della zia Valeria, la sorella più giovine della mamma, che è vedova con un solo figlio, Nanni, ed incomincia già ad amarla quasi come ama sua madre, tanto si sente felice vicino a lei in quella esistenza movimentata, così dissimile dalla monotonia provinciale.

Oggi, giorno festivo, Fulvia e Nanni si erano preparati per andarsene a sciare sulle abbaglianti nevi valdostane, ma al momento di partire Fulvia è colta da un bizzarro capriccio e s'accosta all'orecchio del cugino adolescente che si contempla nello specchio dell'ingresso, fiero del suo costume da sciatore ultimo modello.

— Nanni, io resto in casa oggi. Devo studiare. Ma vorrei che nessuno lo sapesse, neppure la tua mamma.

Nanni solleva le spalle con la più sportiva indifferenza e si precipita lungo le scale, balza nell'automobile dove altri ragazzi, tifosi della neve come lui, lo accolgono schiamazzando.

Fulvia rientra in punta di piedi nella sua camera, ripone berretto e pastrano e rinchiude l'uscio lasciandovi un sottile spiraglio. Da questo ella potrà spiare non veduta, in quel pomeriggio domenicale l'uscita della cameriera e correre ad accogliere l'arrivo di Giannetto Stanis, l'amico di casa. La zia, o Valeria, come ella ama farsi chiamare più giovanilmente, si è rinchiusa essa pure, dopo i saluti e gli abbracci, nella sua camera d'angolo in fondo al corridoio e si è forse assopita sul divano ampio fra le due finestre, avvolta nella morbida vestaglia di velluto viola che la fa più bella, oppure legge e sospira, un po' triste e un po' trasognata com'è quasi sempre dalla morte repentina del marito. Sono ormai passati due anni e sono tre mesi che Giannetto Stanis, l'amico intimo dello zio defunto, arrivato d'improvviso da Calcutta, trascorre in questa casa tutte le sue ore libere. Fulvia e Nanni rientrando dal cinematografo o da una partita di calcio, lo trovano quasi sempre affondato con elegante disinvoltura in una poltrona del salotto, occupato a fumare e a discorrere con Valeria, or sì or no ascoltando sbadatamente la voce altisonante della radio.

Fra Nanni e Giannetto incomincia allora una gara di dispetti allegri e chiassosi che continua a tavola fra motteggi e risate. Fulvia, che dapprima vi prendeva parte con un'arguta vivacità, da qualche tempo sorride appena a quei giuochi monelleschi, come raccolta in un pensiero fisso che le mette un'ombra sotto le ciglia dei larghi occhi grigi. La turbano le oscure inquietudini dei suoi diciassette anni e a qualche celia troppo prolungata di Giannetto risponde con una contenuta ostilità, a qualche sua scherzosa carezza si sente assalita da un tremore interno, da un'agitazione che le chiude la gola. Allora s'irrigidisce entro di sè contro un folle desiderio di attaccarsi a lui o di correre a piangere nascosta nel buio della sua stanza.

Distesa sul suo letto basso, lunga agile sinuosa, ella concentra lo sguardo sul sottile spiraglio dell'uscio e lo aspetta. Al primo trillo di campanello si slancerà incontro a quell'uomo che tortura inconsapevolmente il fondo inquieto della sua acerba femminilità, gli parlerà teneramente, potrà forse placare accanto a lui, sola con lui, il male dolce e crudele al quale non sa o non vuole ancora dar nome. Filtra dalla finestra una luce fredda di giornata piovosa e qualche raffica breve batte sui vetri come un picchiettare di piccole dita impazienti. Suonano cinque colpi a un pendolo invisibile e li segue un tintinnio argentino che sembra un commento gaio ed ironico. Fulvia si scuote, si solleva, picchia a terra un piedino nervoso. Come mai Giannetto non giunge? Perchè non vibra il lieve trillo di campanello che lo annuncia? Fulvia lo aspetta con un'intensità che si muta a grado a grado in angoscia. Forse è partito avvertendone per telefono la zia Valeria, ed ella difatti sembra non aspettare nessuno chiusa in camera e tutta sola nel silenzio fosco di quel pomeriggio domenicale. Fulvia s'illumina per un momento al pensiero di andarla a sorprendere, di entrare nella sua stanza d'improvviso, ridendo del suo stupore lieto e abbracciandola come una cara giovine mamma: — Mi credevi a sciare? No, sono qui con te.

Ma ad un tratto lo scatto secco della chiave alla porta d'ingresso le dà un sussulto. Qualcuno è entrato, qualcuno ha aperto l'uscio di casa con la chiave propria, con un sicuro gesto da padrone. Alla sua ansia vigile nulla sfugge e il ritmo del passo, il profumo della sigaretta che si diffonde, la coscienza rivelatrice dicono: è lui. Lo sente sostare nell'ingresso, levarsi il soprabito, attardarsi dinanzi allo specchio. Poi più nulla. Il passo s'è allontanato, tace. Tutto ripiomba nel silenzio immobile di prima. Fulvia si domanda sbigottita se non ha sognato. Giannetto Stanis può dunque entrare in quella casa con una libertà così completa? E perchè Valeria non è venuta ad accoglierlo? S'inoltra nel vestibolo. E' deserto, ma una nuvoletta di fumo olezzante impigrisce nell'aria e l'impermeabile di Giannetto sta appeso all'attaccapanni. Non c'è dubbio: egli è entrato. Fulvia respira di sollievo e riesce a sorridere col cuore che tenta di quetarsi. Oltre la porta del salotto, affondato nella poltrona, con la consueta disinvoltura noncurante dell'uomo che ha corso il mondo nei transatlantici e sui velivoli, Giannetto forse attende, certo che qualcuno si presenterà a tendergli la mano, a dargli un sorridente benvenuto. Ella freme di gioia. Lo troverà dunque tutto solo per lei, nel salotto tiepido e morbido come se già conoscesse il suo male, come se fosse venuto così, in segreto, per portarle il conforto delle sue parole, delle sue carezze. Entra cauta, con un sorriso trepido sul fresco volto giovanile, ma la gota rosea impallidisce: egli non c'è. La sua bocca si fa amara. Pure, un baleno di speranza la sorregge ancora ed ella cammina col passo leggero, entra in uno studio attiguo. Anch'esso è deserto, ma l'aria è attraversata da una scia di fumo odoroso. Si ferma come per riprendere fiato, senza pensare a nulla. Lenta a passi àfoni, avanza ancora e si trova sulla soglia della camera di Valeria.

Non esita più. S'affaccia fra i due battenti socchiusi e con un volto pallido, impietrito dallo sbalordimento, guarda laggiù. Laggiù fra le due finestre, avvolta nella vestaglia di velluto viola, sul divano ampio è abbandonata la zia Valeria e accanto a lei Giannetto avvicina il capo alla sua spalla, le prende la mano, la bacia, se la passa sul volto, sulla tempia un po' grigia, in una lunga carezza. Ma il volto di Valeria resta immobile, i suoi occhi sono fissi nel vuoto. Ella sembra subire con una passività assente quei gesti di tenerezza e trarre intanto a denti chiusi un sospiro. Poi le palpebre pesanti si abbassano sul viso pallido, la bocca rimane muta, suggellata in una piega rigida e sdegnosa che non è abituale alla sua dolce mitezza. Che pensa? Perchè ha l'espressione della donna che soffre? E perchè Giannetto bacia le sue mani? Fulvia se lo chiede e non sa rispondersi. Vorrebbe allontanarsi, fuggire, impedirsi di spiare con una curiosità ansiosa eppure ignobile gli intimi segreti altrui e non riesce a staccarsi da quella porta socchiusa. Vede Giannetto oscurarsi in viso, abbandonare la piccola mano che dianzi accarezzava, buttarla lontano da sè con un atto di rimprovero sprezzante, fissare Valeria con un freddo sguardo interrogativo sotto l'arco dei sopraccigli congiunti.

— Dunque?

La dura parola martella il silenzio scandita dall'aspra voce dell'uomo.

— Dunque?

Gli occhi della signora che soffre si sollevano verso il cielo come ad invocare la protezione di un benigno spirito invisibile. L'altro le sta ritto di fronte, la domina con la sua alta statura, la soverchia con la gagliarda persona, la magnetizza col balenare delle pupille corrucciate.

— Perchè non rispondi?

Pausa. Scatto leggero di un accendisigaro. Fiamma che arde rapida nella penombra della camera azzurra. Profumo di sigaretta raffinata che giunge alle nari della fanciulla in agguato. Suono dolente di una voce stretta in gola che mormora trattenendo il pianto, con tono di preghiera:

— Giannetto, non torturarmi così, ti supplico. Ciò che tu chiedi è troppo. E' assurdo, è sacrilego. Lo sai.

— Io so unicamente questo: che tu soltanto puoi salvarmi in un momento drammatico della mia vita e ti rifiuti. Sono venuto dall'altro emisfero per te. Sono accorso a un tuo richiamo sapendoti sola, triste, senza un uomo che potesse esserti sostegno e conforto. Ho lasciato la mia casa, i miei affari, una donna bellissima che mi adorava per darti il mio amore e tutto me stesso, per sempre. E quando, in un'ora di sfortuna, perdo al giuoco una somma considerevole e per un malo caso non posseggo la cifra che mi occorre a saldare un debito d'onore, tu mi neghi il tuo aiuto come se tu fossi per me un'estranea, anzi un nemico, anzi il più spregevole fra gli uomini.

Giannetto parla con una voce vibrante che echeggia nella casa deserta. Ha una mano affondata violentemente in tasca e traccia con l'altra larghi gesti declamatori. Quando si volge Fulvia lo può vedere in volto, ma le pare di non riconoscerlo sotto quella maschera [illegible] e contratta dove s'incavano opache le occhiaie e la bocca deformata sogghigna acre.

Valeria piegata su se stessa cela la fronte e la sua persona sussulta nel desolato ritmo del pianto. Ma la mano dell'uomo dinuovo [illegible] obliqua verso di lei, s'accosta piano, accarezza blandamente strategica la spalla morbida, avvolta nel velluto viola. La voce maschia s'addolcisce accorta e perturbatrice.

— Mia cara, non costringermi più a supplicare. Sai quanto ne soffra la mia fierezza. Prestami per pochi giorni quell'anello che tu ritieni, e a ragione, un ricordo sacro. Oggi è domenica, giorno di riposo anche per i debiti di giuoco. Domattina, presso un amico gioielliere, lo cambierò col numero di biglietti da mille che mi occorre. Sarà una somma rilevante, ma inferiore al suo valore. Avrò la garanzia che l'anello non verrà ceduto e la promessa del segreto. Fra una settimana, o due al massimo, appena ricevuto quell'assegno che attendo, te lo ritornerò intatto come una reliquia. Mi avrai tolto dal cuore un peso enorme come quello che ora mi affanna e il mio amore per te sarà immenso, sarà un'adorazione, un'estasi più che divina, sarà...

Altre parole sommesse e insidiose sussurrate nell'ombra, altre promesse ingannevoli che Valeria ascolta con un viso devastato dalle lagrime, ma tuttavia affascinato. Sembra assaporare consciamente le abili e maliose menzogne, sorbirne con gioia il filtro avvelenato vertiginoso, allucinante come uno stupefacente. Sorretta da Giannetto s'alza quasi a fatica, cammina con passi di sonnambula fino alla piccola scrivania d'angolo, a destra del letto vasto. Nell'ombra già fosca, s'accende una lampada rosea al disopra del suo capo. Valeria, curva su uno stipo aperto, ne trae con le dita che tremano un astuccio nero. Nella luce rosea passa come un brivido il baleno adamantino di una pietra sfolgorante incastonata in platino. Inchinate sulla sua spalla le pupille avide di Giannetto divorano il brillante bianco, cariche di una felicità elettrica che sembra uno spasimo di febbre. Lo stipo viene rinchiuso con un soffice colpo. L'astuccio nero è passato dalle dita fragili di Valeria alla solida mano dell'uomo che lo stringe lo palpa lo gode come una preda preziosa. Non c'è dubbio. L'anello del marito defunto è ormai cosa sua. La reliquia è distrutta.

La fanciulla che spia fremendo, ritta dietro il battente socchiuso nella camera attigua, ha seguito ad occhi sbarrati lo svolgersi della scena profanatrice e nessun particolare, nessuna frase, nessuna espressione dei volti tormentati è sfuggita alla sua morbosa avidità di sapere, di scoprire, di spiegare a sè stessa il dispotismo spaventoso di quell'uomo che vuole e che mente, la dedizione completa di quella donna che crede e che dona.

Fulvia ha compiuto da poco i suoi diciassette anni, ma ora si sente di colpo diventata la vera fanciulla moderna che le esperienze delle passioni altrui, aventolate di continuo dinanzi ai suoi occhi in pagine di romanzi o su schemi di cinematografi, hanno reso precocemente scettica analitica intuitiva. Ella scopre la menzogna ingegnosa sotto l'amabile sorriso con cui quell'individuo losco, quell'avventuriero scaltro ritorna ad apparire il bel Giannetto disinvolto, mondano, navigatissimo, che ieri ha risvegliato le sue più oscure sensibilità, afferra lo stato sentimentale della zia Valeria annientata dalla sua influenza nefasta e, nella propria crisi snervante d'improvvisa maturità, nella ribellione che in sè arde, nel travaglio corrucciato che l'agita tutta, osa un gesto d'audacia coraggiosa.

Spalanca di colpo i due battenti accostati, supera di corsa la distanza e si butta fra le braccia della zia Valeria che l'accoglie sbiancandosi in volto, ammutolita, sbalordita. La faccia di Giannetto Stanis all'apparizione inattesa si contrae d'ira malvagia e in quel silenzio esasperato, grave di passioni torbide, squilla argentina e sarcastica la voce gaia della fanciulla risanata:

— Povera reliquia! Non meritava di finire così male...

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Colonie e armamenti nelle conversazioni di sir Ashton Gwatkin a Berlino

LONDRA, sabato sera.

Il «Times» afferma che le conversazioni che il Capo del reparto economico del Foreign Office, signor Ashton Gwatkin sta conducendo a Berlino, non sono esclusivamente di carattere economico, ma riguardano anche le colonie e gli armamenti.

Incidenti a Danzica fra studenti tedeschi e polacchi

Varsavia, sabato sera.

Notizie da Danzica informano che in seguito ad un conflitto verificatosi fra studenti polacchi e tedeschi della scuola politecnica di Danzica a causa dell'incidente scoppiato in un caffè del Wrzeszcz, gli studenti polacchi hanno organizzato un comizio di protesta.

Le risoluzioni votate durante il comizio sono state considerate offensive dagli studenti germanici, che hanno reagito cacciando a forza i colleghi polacchi dall'aula del Politecnico. La direzione dell'Associazione di mutuo soccorso polacca ha protestato presso il Rettore, col quale si stanno svolgendo colloqui per la liquidazione dell'incidente.

Il commissario generale polacco a sua volta ha protestato presso il Senato della Città Libera, esigendo misure atte a garantire la sicurezza personale degli studenti polacchi e la possibilità di continuare liberamente gli studi. Nello stesso tempo il Senato della Città Libera ha protestato presso il Commissario federale polacco per il tenore delle risoluzioni votate durante il comizio degli «amici polacchi».

Vetri rotti a sassate all'Ambasciata tedesca di Varsavia

Baruffe tra studenti

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* ha da Varsavia che durante alcune manifestazioni che si sono svolte dinnanzi alla sede dell'Ambasciata di Germania a Varsavia due vetri dell'Ambasciata stessa sono stati infranti da colpi di pietra lanciate dai manifestanti.

Radio Berlino trasmette, a sua volta che dimostrazioni antitedesche, analoghe a quelle svoltesi a Posnan e a Varsavia, sono segnalate anche da Cracovia. Gruppi di studenti universitari polacchi, dopo un comizio, si sono diretti verso la Casa degli studenti tedeschi, lanciando grida ostili alla Germania. Una ventina di manifestanti sono penetrati nell'edificio in cui si trovavano in quel momento una dozzina di studenti tedeschi. Uno di questi è stato seriamente ferito, un secondo ha riportato contusioni. I mobili e gli arredi della Casa sono stati completamente distrutti. Quando la polizia è giunta sul posto, i dimostranti si erano già allontanati.

Aeroplano tedesco sperduto nel Mediterraneo?

Berlino, sabato sera.

Si nutrono vive apprensioni sulla sorte di sei passeggeri e quattro uomini d'equipaggio che erano a bordo di un aereo tedesco partito dalle Baleari.

Navi e idrovolanti stanno perlustrando il Mediterraneo alla ricerca dell'apparecchio.

Un incendio in Riviera

Ciò che rimane dei «Bagni Savoia» di Albissola Mare, presso Savona, completamente distrutti dalle fiamme l'altra notte

La guerra in Cina

La città di Nantao occupata dai giapponesi

I quartieri centrali dati alle fiamme dai cinesi in fuga

Hong Kong, sabato sera.

Si ha notizia che i giapponesi questa mattina hanno sbarcato un nuovo contingente di 400 uomini nei pressi di Nantao. I cinesi hanno abbandonato la posizione dandosi a precipitosa fuga. Prima, però, di abbandonare la città hanno incendiato tutti i principali edifici che a loro volta hanno appiccato il fuoco alle case vicine, fatte di paglia e di legno. Tutta la città di Nan-tao è così trasformata in un immenso e pauroso braciere.

I giapponesi, prima di poter entrare nella città, hanno atteso che il fuoco venisse domato.

Il Comando della Marina giapponese comunica che questa mattina un forte contingente di fanteria da sbarco ha occupato il porto e la città di Tsin-Glin sulla costa orientale dell'isola di Hainan. La guarnigione cinese si è ritirata senza opporre resistenza.

«Adesso l'*Aida* te la canterò io»

L'uomo dalla voce di basso e la denuncia del carbonaio andata a vuoto

Voleva farlo cantare in Pretura, ma non c'è stato verso...

Milano, sabato sera.

Il carbonaio Paolo Comolli riceveva tempo fa la visita nel suo negozio di uno sconosciuto che gli chiedeva in prestito il triciclo a nome di un vicino esercente. Il favore fu concesso, ma quest'ultimo attese invano il ritorno del triciclo. Si recò qualche giorno dopo dall'amico, che cadde dalle nuvole. Persuaso di essere stato truffato, il Comolli si diede a cercare il suo uomo, il quale gli era rimasto impresso solamente per una caratteristica voce di basso profondo.

Dopo vari mesi, e precisamente il 19 luglio u. s., egli fu certo di aver trovato in una bettola del suburbio, il truffatore del suo furgoncino. Ad un tavolo sedeva, infatti, un tipo che, con voce di basso, cantava nell'orecchio di un altro avventore, un'aria dell'«Aida». Il carbonaio non volle sapere altro e corse a denunciare il cantore, tale Bruno C., indicando anche due testimoni.

La vertenza è stata portata dinanzi alla Pretura urbana e qui Bruno ha protestato la propria innocenza, dimostrando, anche con la sua voce di basso, di non essere egli l'autore della truffa. L'accusatore, pur confermando la denuncia, ha trovato però che la voce del suo accusato si è un poco schiarita e propone che si faccia cantare l'imputato. Dei due testimoni, il primo ascolta la voce dell'imputato che è fatto parlare dal Pretore, si raccoglie, e poi dichiara che la voce del mariuolo era più sonora e meno profonda. Per il secondo teste, il timbro appare piuttosto quello di un tenore in confronto dell'altro.

L'accusatore vorrebbe che il Pretore facesse cantare il Bruno C., ma il giudice, avvertendo che l'aula della giustizia non è un'osteria, manda assolto il Bruno C. per non aver commesso il fatto. Egli ringrazia. Poi, passando davanti al suo accusatore, gli dice: «Adesso l'Aida te la canterò io...».

Procaccia postale derubato dei plichi assicurati da ladri in automobile

Milano, sabato sera.

Il procaccia postale di Cernusco sul Naviglio attraversava iersera, poco dopo le 18, l'abitato di Pioltello quando, da una via laterale, sono sbucati due individui i quali, con un urto improvviso, lo hanno fatto cadere a terra. Il procaccia — tale Basilio Manzoni — aveva con sè alcune lettere raccomandate ed assicurate e nella caduta i plichi si sono sparpagliati a terra. Prima che egli potesse rialzarsi e riaversi dalla sorpresa, i due hanno raccolto alcuni di quei plichi e, balzati a bordo di un'automobile che li attendeva poco distante, sono scomparsi in direzione di Milano. Il Manzoni ha denunciato la brutta avventura ai carabinieri di Pioltello, ai quali risulta anche quale è la targa dell'automobile, targa però che si ritiene falsificata. Il valore del contenuto dei plichi non è precisato, ma si calcola che sia notevole.

La imprudenza di un giovinetto

Accende un focherello e provoca un incendio

Trento, sabato sera.

Un giovane rimasto finora sconosciuto ha provocato inavvertitamente un grave incendio nel villaggio di Sella presso Borgo Valsugana. Per riscaldarsi la colazione che aveva portato con sè, egli accendeva il fuoco con alcuni sterpi nelle vicinanze d'un fabbricato adibito ad asilo infantile e si allontanava poi senza aver cura di spegnere la fiamma. Queste, favorite dal vento, si estendevano ad una catasta di legna e successivamente al vicino asilo infantile, che per fortuna era in quel momento disabitato. Accorsi i pompieri e i carabinieri, l'incendio veniva domato dopo lungo lavoro. La casa è rimasta naturalmente danneggiata.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — La riunione, con affari più animati del solito, conserva un'impronta assai sostenuta per quasi tutto il tempo. Verso la fine invece la tendenza si rovescia, le offerte prevalgono e le quotazioni dei valori più in vista ripiegano con chiusure ai minimi della giornata. Più pesante degli altri la Fiat che cede diverse unità seguita in misura minore dalla Viscosa e dagli altri. In ripresa per contro la Burgo che pur non chiudendo sui massimi mantiene buona parte del nuovo progresso conseguito.

MILANO, 25. — Le ultime disposizioni palesate alla chiusura di ieri si sono accentuate e generalizzate per tutta la quota nella prima parte della seduta odierna. In chiusura invece e particolarmente alla compilazione del listino copiosi realizzi di beneficio determinarono della reazione e i prezzi [illegible].

Il Patto anticomintern

Un messaggio al Duce inviato dal Primo Ministro mancese

LA RISPOSTA DI MUSSOLINI

Roma, sabato sera.

Dopo la firma dei protocolli con i quali il Manciukuò ha aderito al patto contro l'Internazionale comunista, il Primo Ministro del Manciukuò ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini, Roma. Desidero esprimere a V. E. i nostri voti e la nostra profonda gratitudine per la fiducia che il Vostro Paese ha dimostrato verso il Manciukuò. Aderendo oggi al Patto contro l'Internazionale comunista, il Manciukuò intende confermare la volontà di opporsi all'azione del comunismo che avvelena la cultura, minaccia il benessere dell'umanità e disturba la pace nel mondo. Siamo fieri che il Manciukuò possa condividere con il Vostro Paese la gloriosa responsabilità di combattere contro il Komintern. Chang Chin-Hui».

Il Duce ha così risposto:

«S. E. Chang Chin-Hui. A nome del Governo Fascista e del popolo italiano ringrazio vivamente V. E. per il cortese messaggio augurale e desidero, nel giorno in cui il Manciukuò, con l'adesione al Patto antikomintern, viene a formare un fronte unico con l'Italia, la Germania, il Giappone e l'Ungheria a difesa dell'ordine e della giustizia, di inviare alla giovane nazione amica e al suo Governo il mio più fervido saluto. Mussolini».

Il conte Ciano ha fatto, a sua volta, pervenire al Primo Ministro e al Ministro degli Affari esteri del Manciukuò un telegramma di saluto, al quale S. E. Chang Chin-Hui ha risposto nei termini più calorosi.

I dopolavoristi dell'«Ilva» ospiti di Roma

Roma, sabato sera.

Sono giunti stamane a Roma, con sei treni speciali, provenienti da Piombino, Genova e Savona, 5000 dopolavoristi appartenenti all'Ilva. Essi sono venuti nell'Urbe per visitare la Mostra autarchica del minerale italiano.

Nella mattinata i dopolavoristi si sono recati a Palazzo Littorio dove hanno deposto una corona di alloro al Sacrario dei Caduti e quindi si sono raccolti in piazza Venezia, dove hanno reso uguale omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

In piazza Venezia i 5000 dopolavoristi hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Duce, che si è affacciato più volte al balcone rispondendo con il saluto romano alle ardenti acclamazioni della folla. I dopolavoristi si sono recati poi a visitare la Mostra del Minerale.

Movimento di ripresa nell'economia nazionale

Soddisfacenti risultati della campagna agraria

Roma, sabato sera.

Sulla base degli studi compiuti dalla Confederazione Fascista dell'Industria l'Agenzia Economica Finanziaria è in grado di informare che la fine del 1938 e l'inizio del 1939 hanno trovato il movimento economico nazionale intonato, nel suo complesso, alla ripresa.

Nel complesso il 1938 può considerarsi iniziato agli effetti del movimento economico sotto auspici abbastanza favorevoli. I soddisfacenti risultati della campagna agraria hanno esercitato e continueranno ad esercitare notevoli ripercussioni su tutta l'economia del Paese, mentre il sensibile sviluppo dell'attività industriale, conseguente alla attuazione del programma autarchico ed alle necessità di colonizzazione dell'Impero, dà motivo di guardare con fiducia e con sereno ottimismo agli orientamenti futuri.

Ultime di Cronaca

Una visita del Prefetto al laboratorio sperimentale delle Cartiere Burgo

Questa mattina alle 10 S. E. il Prefetto, accompagnato dal segretario particolare dott. Marchegiano, si è recato a visitare il laboratorio sperimentale delle Cartiere Burgo, in corso Stupinigi.

Ricevuto dal cav. di gr. cr. Burgo, S. E. il Prefetto ha visitato minuziosamente tutti gli impianti, interessandosi alle spiegazioni che gli forniva il direttore generale dott. Michelis.

Il laboratorio controlla scientificamente la produzione dei 10 stabilimenti del gruppo Burgo, e si dedica attualmente in modo particolare alle ricerche per la produzione della cellulosa da vegetali nazionali, lavorando così sul piano autarchico.

La visita si è protratta fino alle ore 13.

Attivazione di nuovi treni dal 1.o marzo prossimo

Da mercoledì 1.o marzo p. v. verranno attivati dei nuovi treni per servizio pubblico da Cuneo a Fossano, fra Castagnole ed Alessandria, fra Dronero-Busca-Cuneo, e da Mortara a Luino, come in appresso indicato:

Comunicazioni Cuneo - Fossano - Torino: Verrà istituito un nuovo treno accelerato TV 2004, in partenza da Cuneo alle 10,14 ed in arrivo alle 10,37 a Fossano, in coincidenza con l'accelerato 1112 Savona-Torino, cosicchè partendo da Cuneo alle 10,14 si arriverà alle 12 a Torino, in coincidenza col rapido R 65 per Genova-Roma.

Comunicazioni Bra-Alessandria: Le corse automotrici ATI 93 ed ATI 95, ATI 92 ed ATI 94, attualmente limitate al tronco Bra-Castagnole, verranno effettuate per l'intero percorso Bra - Alba - Castagnole - Nizza - Alessandria, col seguente orario: Acc. ATI 93: Alessandria p. 6,22; Castagnole a. 7,17, p. 7,18; Alba a. 7,30, p. 7,31; Bra a. 7,52. - Acc. ATI 95: Alessandria p. 16,24; Castagnole a. 17,18, p. 17,21; Alba a. 17,35, p. 17,36; Bra a. 17,57. - Acc. ATI 92: Bra p. 7,36; Alba a. 7,59, p. 8,1; Castagnole a. 8,16, p. 8,19; Alessandria a. 9,16. - Acc. ATI 94: Bra p. 18,46; Alba a. 19,8, p. 19,9; Castagnole a. 19,24, p. 19,35; Alessandria a. 20,31. - Le suddette corse risulteranno in coincidenza a Castagnole rispettivamente con le corse automotrici ATI 83, ATI 85, ATI 82 ed ATI 84, istituite dal 9 gennaio u. s. fra Asti e Castagnole, il cui orario rimarrà immutato.

Comunicazioni fra Dronero e Cuneo: Verranno istituite le seguenti nuove comunicazioni fra Dronero-Busca e Cuneo: Acc. AT 506 - AT 517: Dronero p. 6,10; Busca a. 6,23, p. 6,24; Cuneo a. 6,47. - Acc. AT 510 - AT 519: Dronero p. 10,57; Busca a. 11,12, p. 11,13; Cuneo a. 11,40. - Acc. AT 518 - AT 516: Cuneo p. 15,25; Busca a. 15,54, p. 15,55; Dronero a. 16,12. - Acc. AT 524 - AT 525: Dronero p. 16,48; Busca a. 17,3, p. 17,4; Cuneo a. 17,30. - Acc. AT 523 - AT 533: Cuneo p. 17,47; Busca a. 18,1, p. 18,2; Dronero a. 18,19. - Acc. AT 534: Dronero p. 19,5; Busca a. 19,20 in coincidenza con l'acc. AT 509 per Cuneo. - Acc. AT 536: Busca p. 19,30; Dronero a. 19,47 in coincidenza a Busca con l'acc. AT 509 da Airasca (Torino).

Comunicazioni Alessandria - Mortara - Novara - Luino: Verranno istituiti i seguenti nuovi treni antimeridiani: Acc. 1432: Mortara p. 5,43; Novara a. 6,21, p. 6,37; Luino a. 8,16, in coincidenza a Mortara con i treni provenienti da Vercelli, da Pavia e da Casale, lievemente anticipati. - Acc. A 900: Novara p. 9,3; Luino a. 10,34, in coincidenza a Novara con l'acc. 1352, coincidente a sua volta a Mortara col diretto 322 da Alessandria, vincolato in questa ultima stazione col diretto 14 della linea Genova-Roma. - L'acc. 1350-1360, lievemente posticipato, verrà limitato al percorso Alessandria-Novara; partirà da Alessandria alle 5,9 e giungerà a Novara alle 7,1.

Scontro fra due auto in corso Vittorio Emanuele

Alle 23,30 di questa notte sono stati medicati all'Ospedale delle Molinette: Giuseppe Rolando di Alfredo, di 31 anno, abitante in corso Re Umberto 47, e il dott. Ercole Agosto di Lodovico, di 28 anni, abitante in corso Cairoli 24. Entrambi presentavano ferite al capo, giudicate guaribili rispettivamente in 8 e in 6 giorni.

Poco prima, sull'automobile del Rolando, i due percorrevano corso Vittorio Emanuele diretti a Porta Nuova. Giunti all'incrocio con via Accademia Albertina, si scontravano con un'altra macchina proveniente dalla loro destra, diretta verso via Madama Cristina e guidata da tale Giovanni Bigliardi, abitante in via Finalmarina 40.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

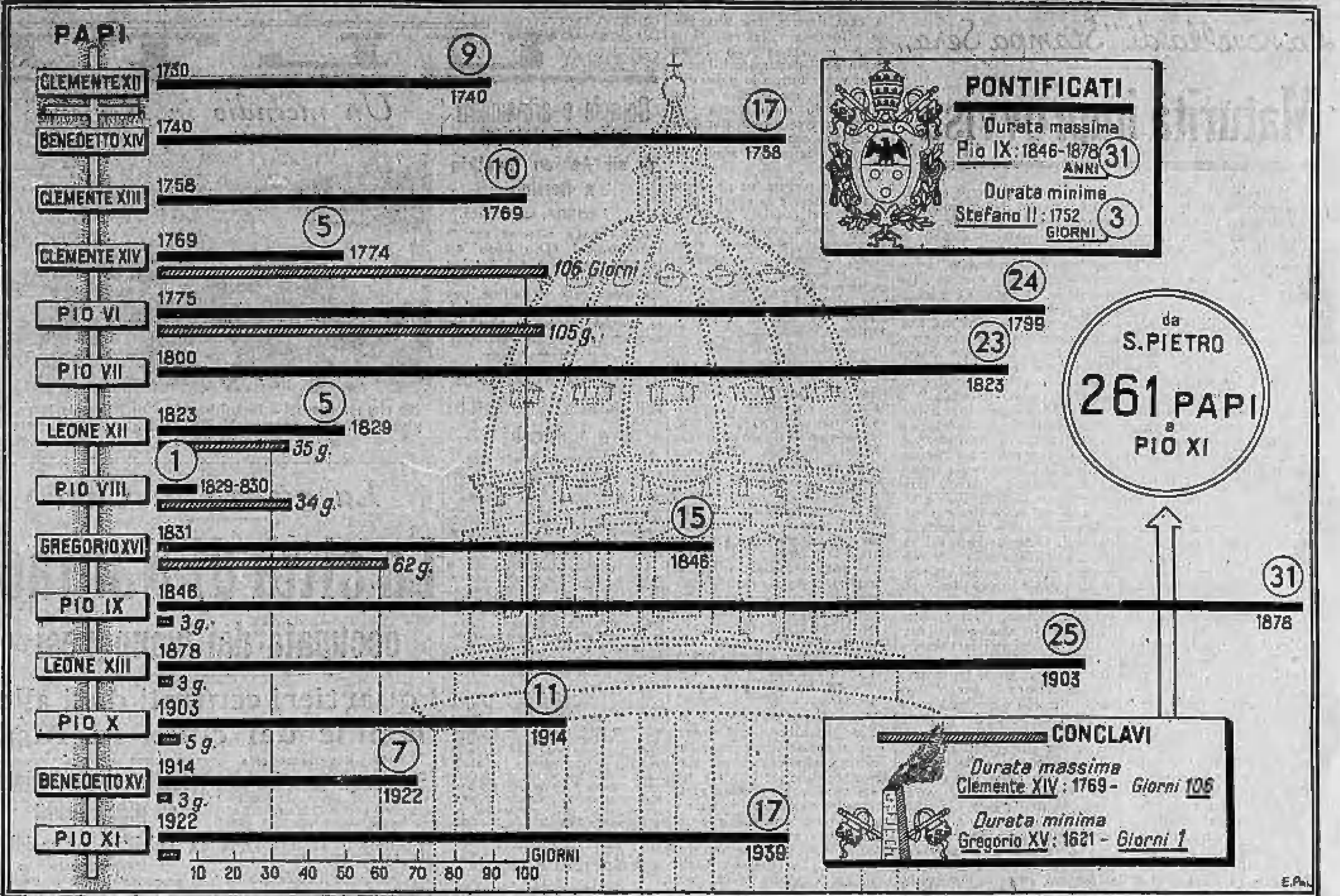
Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

Triboli del Ministero Pierlot

Il nuovo Gabinetto belga, presieduto da Pierlot, presentatosi ieri alla Camera, ha rischiato di essere rovesciato a causa dell'opposizione da parte socialista. Nella foto si scorge (*a destra*) Pierlot, con a fianco Gut, ministro delle Finanze.

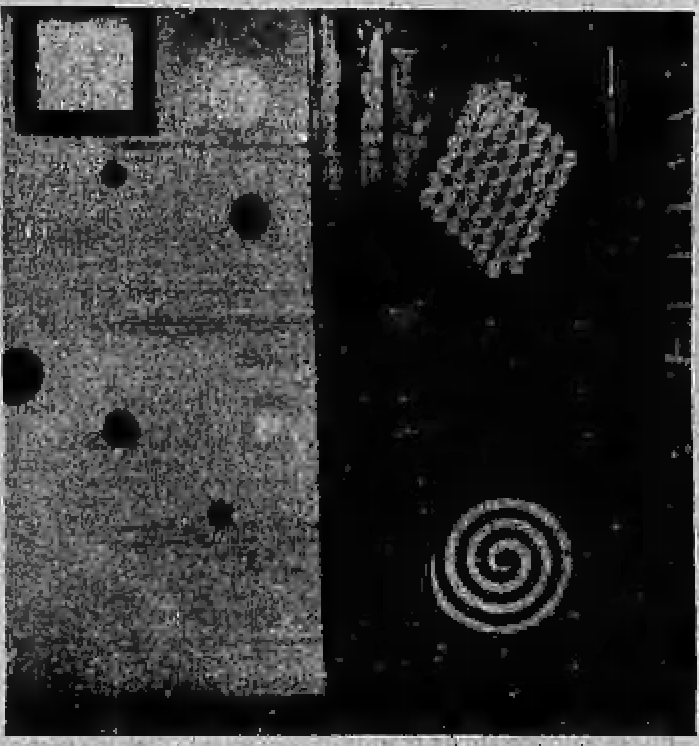


Durata dei Pontificati e Conclavi negli ultimi 200 anni

La linea nera a fianco d'ogni Papa indica l'anno d'inizio e quello di fine della sua permanenza sul Seggio di S. Pietro. La linea a trattini indica la durata del Conclave successivo. Gli ultimi cinque Conclavi ebbero la durata da tre a cinque giorni. Quanto durerà quello attuale?

COME OPERAVA la "Ceka" a Barcellona

Un convento e due ville erano sedi delle «camere di tortura» della Ceka di Barcellona. Nei sotterranei di questo ridente villino migliaia di prigionieri nazionali vennero torturati ed uccisi.

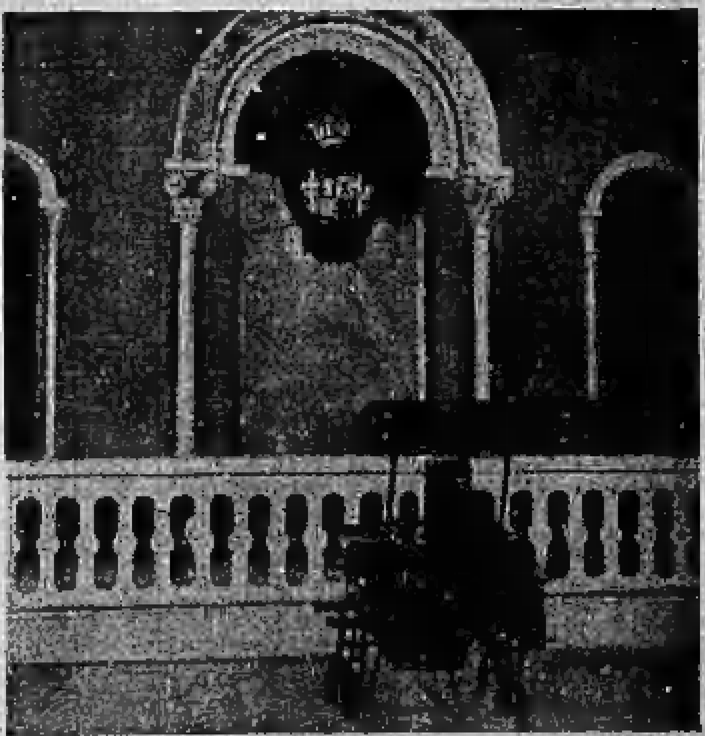


Celle con disegni geometrici dai colori ossessionanti che facevano impazzire i detenuti.

Sedili in pendenza e mattoni infissi al suolo impedivano ogni riposo e movimento al detenuto.

Sottili torture: una campana d'acciaio a chiusura ermetica ove venivano rinchiusi i carcerati.

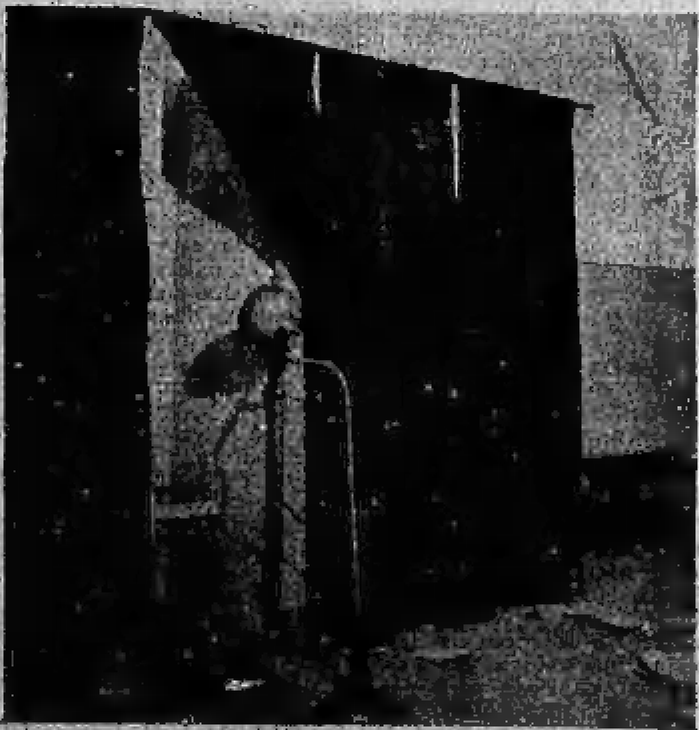
Celle strette come bare che anchilosavano le membra del torturato sino a farlo svenire.



La moderna sedia elettrica che serviva ai «cekisti» per gli interrogatori di ultimo grado.

Il metronomo dal suono ossessionante e gli anelli per appendere dai piedi i torturandi.

Giacigli inclinati in cemento increspato e ondulato che impedivano al prigioniero di dormire.



Prima d'ogni interrogatorio il detenuto sostava in queste cabine illuminate da fari abbacinanti.